



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 giugno 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 068 del 9.06.20

Fondi ex Insicem. Approvato il bando per l'aiuto alle imprese

I sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem al termine di un approfondito esame hanno approvato il bando per gli aiuti alle imprese penalizzati soprattutto dall'emergenza del coronavirus. Il bando predisposto dagli uffici del Libero Consorzio Comunale di Ragusa viene incontro soprattutto alle istanze delle microimprese della macro area turistica ma anche del florovivaismo. Muovendo dai criteri approvati nell'ultima riunione che ha deciso di destinare il 15% dei 2,5 milioni ai comuni di Acate, Ispica e Santa Croce Camerina che non hanno ricevuto alcun trasferimento dallo Stato come fondo di solidarietà per l'emergenza coronavirus, il 65% proporzionalmente suddivise alla presenza territoriale delle imprese avente sede legale nei 12 comuni della provincia di Ragusa e il 20% per tutti i Comuni iblei sono state ripartite le somme secondo questa impostazione. Sono state individuate soprattutto due azioni da finanziare ovvero un fondo di rotazione per la capitalizzazione e un fondo per gli interventi in conto interesse.

I beneficiari degli aiuti sono le imprese private operanti nei settori dell'Agricoltura, Artigianato, Industria, Commercio, Turismo e Servizi in genere con un massimo (valore medio ultimo anno) di trentacinque dipendenti o le società cooperative e/o consorzi con un fatturato annuo, desumibile dall'ultimo bilancio approvato, non superiore a venti milioni di euro. Le imprese richiedenti devono avere sede legale nel territorio della provincia di Ragusa, essere iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio ed essere in regola con i relativi versamenti annuali. L'impresa richiedente deve essere inoltre in possesso dei seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda.

L'intervento agevolativo consiste in un prestito capitalizzativo erogato alle imprese beneficiarie da un intermediario finanziario con fondi di terzi a valere sul Fondo di Rotazione per un importo massimo di 15 mila euro da restituire al massimo entro 10 anni con decorrenza pagamenti dal 1/1/2022 e con un interesse applicato pari allo 0,50%.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Fondi ex Insicem, fumata bianca Due milioni e mezzo alle imprese

La suddivisione tra i 12 Comuni iblei con una sorta di bilanciamento di precisione: il 15% ad Acate, Ispica e Santa Croce che non hanno ricevuto trasferimenti statali

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo diverse sedute propedeutiche, qualche contorno di polemica accentuata dalle provocazioni della Cna (respinte dai sottoscrittori dell'accordo di programma) riguardo ai "fondi congelati per l'aeroporto da distribuire alle imprese in crisi", come dire l'uovo subito piuttosto che la gallina domani, alla fine è stato approvato il bando per l'aiuto alle imprese che beneficeranno dei fondi ex Insicem di antociana memoria. In verità l'accordo sulla ripartizione era stato raggiunto durante la seduta di venerdì della scorsa settimana, quando i rappresentanti dei 12 comuni iblei, della Camera di Commercio del sud-est e dell'Irsap (relatrice la vice sindaco di Ragusa Giovanna Licitra), avevano approvato le basi per ripartire 2,5 milioni di euro con una sorta di bilanciamento di precisione. Nessuno ha fatto la "parte del leone", come spesso avviene in casi del genere quando c'è da spartire tesoretti provenienti da risparmi pubblici come il caso dei fondi in questione. Ieri mattina la "fumata bianca" che pone fine a questa lunga sequela di incontri di rifinitura e assegna alle imprese penalizzate dalla pandemia del coronavirus i risparmi di cui sopra. Notaio fiscale dell'accordo, il Libero consorzio comunale di Ragusa rappresentato dal prorogato commissario Salvatore Piazza. Il bando predisposto dagli uffici di viale del Fante, di fatto va incontro in maniera particolare alle istanze delle microimprese della ma-

cro area turistica, ma anche del florovivismo, il settore agricolo devastato più di ogni altro dalla chiusura obbligatoria di tutte le attività imprenditoriali e commerciali.

Partendo dai criteri approvati nella riunione del 29 maggio, che ha deciso di destinare il 15% dei 2,5 milioni ai comuni di Acate, Ispica e Santa Croce Camerina (questi non hanno ricevuto alcun trasferimento dallo Stato come fondo di solidarietà per l'emergenza coronavirus), il 65% è proporzionalmente suddiviso alla presenza territoriale delle imprese aventi sede legale nei 12 comuni della provincia di Ragusa e il 20% per tutti i Comuni iblei. La ripartizione delle somme è avvenuta secondo questa impostazione. Inoltre, sono state individuate soprattutto due azioni da finanziare ovvero un fondo di rotazione per la capitalizzazione e un fondo per gli interventi in conto interesse.

Chi sono i beneficiari degli aiuti? Sono le imprese private operanti nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e ser-



L'incontro tenutosi ieri nella sede del Libero consorzio comunale

vizi in genere con un massimo (valore medio ultimo anno) di trentacinque dipendenti; le società cooperative e/o consorzi con un fatturato annuo, deducibile dall'ultimo bilancio approvato, non superiore a venti milioni di euro. Concetti squisitamente rigoristici che la volta scorsa la vice sindaco Giovanna Licitra ha reso commestibili rendendo molto facile l'ar-

gomento.

Requisiti fondamentali: le imprese richiedenti devono avere sede legale nel territorio della provincia di Ragusa; devono essere iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio ed essere in regola con i relativi versamenti annuali. L'impresa richiedente deve essere inoltre in possesso dei seguenti requisiti alla data di presenta-

zione della domanda.

I finanziamenti, come spiegato la volta scorsa, non sono a fondo perduto. L'intervento agevolativo consiste in un prestito capitalizzativo erogato alle imprese beneficiarie da un intermediario finanziario con fondi di terzi a valere sul Fondo di rotazione per un importo massimo di 15 mila euro da restituire al massimo entro 10 anni con decorrenza pagamenti dal 1/1/2022 e con un interesse applicato pari allo 0,50%.

Capitolo a parte merita il tesoretto ex Insicem destinato allo scalo aeroportuale di Comiso, qualcosa come un milione e 600 mila euro. Soldi da tempo congelati e non utilizzati. Tant'è che il segretario territoriale della Cna Ragusa Giuseppe Santocono disse: "Scongeliamoli e diamoli subito alle imprese che stanno morendo di fame". La prima a opporsi, la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari e a seguire tutti gli altri attori dell'accordo di programma. "Con la ripartenza - proclamò Schembari - l'aeroporto avrà nuove rotte e quei soldi serviranno per potenziare lo scalo al servizio di tutta l'economia iblea". Adesso che c'è l'accordo, aspettiamo di conoscere le ditte che riceveranno i finanziamenti sulla base dei requisiti richiesti. ●

Ponti, viadotti e gallerie saranno monitorati

L'indagine. Consegnati negli uffici del Genio civile di Ragusa i servizi di ingegneria destinati alle attività di ispezione delle strutture esistenti lungo le strade provinciali ricadenti nel territorio del Libero consorzio

Un protocollo era stato redatto dall'assessore regionale Falcone e dal commissario dell'ente Piazza

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono stati consegnati lunedì scorso, negli uffici del Genio Civile di Ragusa, i servizi di ingegneria per il monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex province delle Regioni e, nello specifico, riguardanti le strade provinciali ricadenti nel territorio del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

A darne comunicazione è l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Ragusa, Ignazio Pagano Mariano. Le attività di monitoraggio riguardano le operazioni di censimento ed ispezione delle strutture dei ponti esistenti, il rilievo dei dissesti e delle alterazioni, nonché la quantificazione numerica dei dati rilevati finalizzati a fasi successive di monitoraggio periodico e di interventi strutturali. Si tratta di un passo avanti di un iter partito con la firma di due protocolli d'intesa, nel marzo di

quest'anno, tra l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, e il Commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza.

Tale protocollo costituisce strumento di concertazione finalizzato ad assicurare livelli di integrazione e coordinamento tra le funzioni amministrative dei due enti chiamati a svolgere l'effettiva realizzazione delle attività di monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex province siciliane. Il protocollo si muove nell'ottica di conseguire obiettivi in comune nell'interesse pubblico in modo da destinare parte delle risorse appostate su interventi in fase di stallo, al finanziamento delle attività di monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex province della Regione ritenute indispensabili ai fini della sicurezza stradale. Insomma, molto spesso, anche da queste pagine, abbiamo denunciato la pericolosità di alcuni viadotti che ricadono sulle strade provinciali. Nell'ottobre 2019 dei calcinacci, ad esempio, si staccarono dal secondo ponte di un cavalcavia di Pozzallo Nord, nella strada che collega la città marinara a Modica, nei pressi della zona industriale creando paura tra gli automobilisti.

La stessa cosa era accaduta un anno prima tanto che il Codacons presentò un esposto presso la Procura della Repubblica perché indagasse per il reato di "attentato alla sicurezza dei trasporti". Adesso, si spera che tutto possa migliorare. ●



Uno dei viadotti dell'area iblea che ha fatto i conti con una serie di crolli



Marco Falcone e Salvatore Piazza

EDIFICI SCOLASTICI

Adeguamento antincendio, 270.000 euro per l'area iblea

"Dal ministero dell'Istruzione arriva un nuovo importante segnale di attenzione per la sicurezza dei nostri studenti con la pubblicazione delle graduatorie per l'adeguamento antincendio delle scuole, per un totale di 96 milioni di euro stanziati". Lo riferisce la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Loreface (m5s), che aggiunge: "Nei mesi scorsi avevamo annunciato questo utile finanziamento del governo per l'ammodernamento dei nostri edifici scolastici ed ora sono felice che una parte dei contributi arriveranno direttamente nel nostro territorio.

Tra gli enti beneficiari - spiega Loreface - c'è il comune di Ragusa a cui andranno 70.000 euro per l'istituto Crispi di via Vittorio Emanuele Orlando; al Libero Consorzio Comunale di Ragusa andranno 200.000 euro di cui la metà destinati agli istituti Leon Battista Alberti, Archimede e Verga situati in via Fabrizio a Modica e i restanti 100.000 andranno al Liceo Umberto I situato in via Vittorio Emanuele Orlando a Ragusa. Gli istituti sono stati selezionati in base alla vetustà degli edifici - parliamo di strutture risalenti agli anni '50-'60 dello scorso secolo - al livello previsto di adeguamento alla

normativa antincendio che intendono proseguire, al numero di studenti presenti e all'eventuale quota di finanziamento richiesta. Il contributo massimo per ciascuna scuola è di 70.000 euro per il primo ciclo di istruzione e di 100.000 euro per il secondo. Credo sia un aiuto molto importante per gli enti locali in questo difficile periodo, per assicurare la messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado, per renderle più efficienti e di qualità, a beneficio dei nostri studenti, docenti e personale scolastico in vista della ripresa delle attività didattiche in presenza" conclude Loreface.

Ragusa chiude le porte agli impianti 5G

➔ L'ordinanza del sindaco prende posizione sulla sperimentazione o installazione di antenne. Due mesi fa la richiesta di Iurato

LAURA CURELLA

RAGUSA. A distanza di due mesi dall'interrogazione presentata dal consigliere di Ragusa Prossima, Gianni Iurato, Palazzo dell'Aquila prende posizione rispetto alla sperimentazione o installazione del 5G sul territorio ibleo.

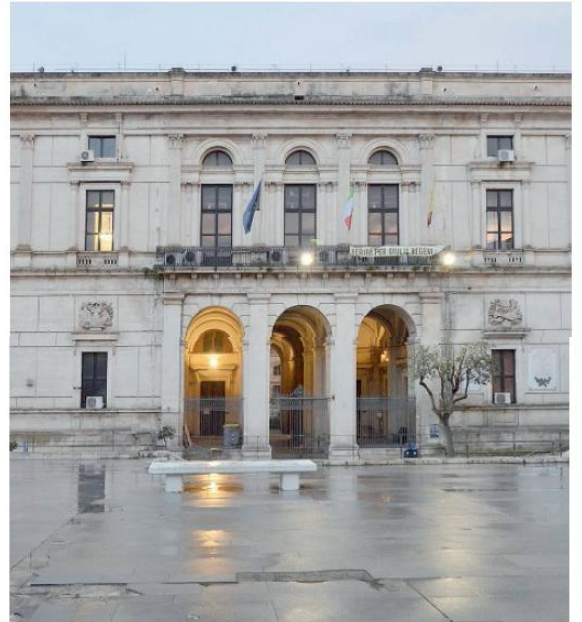
È stata emanata ieri, infatti, una ordinanza sindacale con la quale si vieta a chiunque la sperimentazione o installazione del 5G sul territorio del Comune di Ragusa in attesa della nuova classificazione della cancerogenesi annunciata dall'International Agency for Research on Cancer, applicando il principio precauzionale sancito dall'Unione Europea, prendendo in riferimento i dati scientifici più aggiornati, indipendenti da legami con l'industria e già disponibili, sugli effetti delle radiofrequenze, estremamente pericolose per la salute dell'uomo. Tra le considerazioni alla base dell'ordinanza si specifica che spetta al sindaco, nella sua veste di massima autorità sanitaria locale in ossequio all'art. 32 della Costituzione al fine di



Sul territorio comunale di Ragusa (nella foto sotto palazzo dell'Aquila, sede del municipio) non sarà possibile installare impianti 5G

fronteggiare la minaccia di danni gravi ed irreversibili per i cittadini, di adottare le migliori tecnologie disponibili e di assumere ogni misura e cautela volte a ridurre significativamente e, ove possibile, eliminare l'inquinamento elettromagnetico, le emissioni prodotte ed i rischi per la salute della popolazione. "Né preoccupazioni infondate, né superficialità - ha dichiarato Peppe Cassì - questa è la linea che abbiamo scelto a proposito del 5G, su cui sempre più spesso ricevo richieste di chiarimenti da parte di cittadini. Ho sottoscritto infatti un'ordinanza che vieta la sperimentazione e quindi l'installazione nel territorio comunale di Ragusa di strumenti atti

alla diffusione di queste radiofrequenze. Se è vero che su questo tema circolano le più assurde e infondate teorie complottiste, altrettanto vero è che il documento pubblicato nel 2019 dal Comitato scientifico sui rischi sanitari ambientali ed emergenti della Commissione europea afferma che "il 5G lascia aperta la possibilità di conseguenze biologiche". Possibilità, non certezze, ma che comunque a Ragusa non potranno verificarsi. È una decisione presa applicando il principio di precauzione sancito dall'Unione Europea, in attesa della nuova classificazione della cancerogenesi annunciata dall'International Agency for Research on Cancer. Quando avremo un quadro scientifico più aggiornato, potremo tornare a parlarne". Nessun cenno alla richiesta del rappresentante di Ragusa Prossima, spesso lodato dal primo cittadino come esempio di opposizione costruttiva. Gianni Iurato proprio nel corso dell'ultima seduta consiliare aveva rinnovato la richiesta di ricevere una risposta all'interrogazione presentata ad inizio del mese di aprile. In quella occasione non è stato fatto nessun accenno da parte dell'amministrazione dell'intenzione di emanare una ordinanza che andasse proprio nella direzione di quanto auspicato. ●



Videosorveglianza, controlli intensificati

MICHELE BARBAGALLO

Alla zona industriale di Ragusa e in prossimità delle scuole di Modica saranno attivate delle telecamere per la videosorveglianza. Ieri mattina confronto aperto in Prefettura durante il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Filippina Cocuzza. E' stato approvato il progetto di riattivazione dell'impianto di videosorveglianza, predisposto dall'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (Irsap), che, a seguito delle diverse interlocuzioni intercorse con la Prefettura, ha predisposto un piano attuale dell'impianto di videosorveglianza dell'agglomerato industriale di Ragusa, manifestando interesse alla realizzazione delle opere di adattamento del sistema esistente. Le linee di intervento e lo svolgimento delle attività preliminari alla realizzazione dell'impianto e delle apparecchiature dispo-

nibili, sono state definite grazie alla collaborazione del Libero consorzio comunale e del Comune di Ragusa.

Quest'ultimo ente ha dato la disponibilità al posizionamento dei monitor di controllo presso la centrale operativa del Comando della Polizia Municipale dalla quale i segnali verranno trasferiti alle Forze dell'Ordine territoriali (Questura, Arma Carabinieri e Guardia di Finanza). Attesi i profili di interesse per gli apparati di sicurezza del territorio, la documentazione tecnica è stata esaminata dal dirigente della Zona telecomunicazioni di Catania e riconosciuta rispondente e coerente alle direttive ministeriali in materia. Nel corso della riunione è stato anche approvato il progetto predisposto dal Comune di

Modica nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici. Il progetto, finanziato con risorse erogate dal Ministero dell'Interno a valere sul fondo “Scuole Sicure”, prevede l'ampliamento del sistema di videosorveglianza esistente nelle aree di accesso di alcuni istituti scolastici e a particolari siti del centro della città di Modica che possono costituire possibili zone di spaccio di stupefacenti in quanto luoghi di incontro di giovanissimi nonché l'intensificazione dell'attività di controllo di tali aree attraverso l'impiego del personale della polizia locale al fine di esercitare un'azione di prevenzione e conoscenza dei fenomeni che si registrano nelle zone

interessate. A Modica andrà un finanziamento di oltre 31mila euro per attuare tutte le misure del caso.

“I punti che verranno coperti da videosorveglianza - commenta l'assessore alla Polizia Locale, Pietro Lorefice - sono stati scelti considerando i principali istituti scolastici di nostra competenza e le zone rosse dello spaccio. I punti sono in piazzale Baden Powell, via Fabrizio/Viale degli Oleandri, plesso Giovanni Falcone, Campo Sportivo Vincenzo Barone, Chiesa S. Pietro prospetto principale e retro prospetto, Liceo Classico Campailla, Viale Don Minzoni - Istituto De Amicis”. “Insieme all'installazione delle videocamere - interviene il sindaco Ignazio Abbate - contiamo di realizzare una campagna educativa volta alla prevenzione e contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti”. In tempi di coronavirus, maggiore attenzione sul fronte dell'ordine pubblico. ●

Prefettura. Zona industriale a Ragusa e aree scolastiche modicane: l'iter è stato sbloccato

Centri estivi a Ragusa, linee guida in fase di studio ed elaborazione

L'assessore Gianni Iacono assicura che la riapertura è prevista a breve: «I controlli orientati sulle norme vigenti»

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Conosciamo bene l'importanza dei centri estivi che rappresentano un'opportunità di lavoro per gli operatori dell'infanzia, supporto alle famiglie e, ancora più importante, occasione di socialità per i bambini, dai 3 ai 14 anni, che più di tutti hanno subito le conseguenze del lockdown". Così l'assessore allo Sviluppo di comunità, Giovanni Iacono, ha anticipato un argomento molto sentito in città, assicurando che "l'amministrazione comunale sta definendo criteri e modalità per l'attivazione di questo tipo di servizi".

Palazzo dell'Aquila sta inoltre verificando la possibilità di una riapertura, a metà giugno, degli asili nido. A questo proposito Giovanni Iacono ha spiegato: "Negli ultimi giorni i diversi settori coinvolti nell'esame delle attività che man mano vengono proposte, hanno lavorato per definire, operativamente, i criteri ad integrazione e chiarimento di quelli indicati dal Ministero della Famiglia. Posso già anticipare che, sulla base di questo lavoro, di ulteriori chiarimenti normativi e di

contributi derivanti dal confronto con soggetti che hanno già avanzato idee progettuali, l'amministrazione comunale ha in corso di emanazione la deliberazione che definirà, ulteriormente, criteri e modalità. E' bene ricordare che tutte le attività devono essere svolte nel più rigido rispetto delle linee guida già emanate e della normativa a tutela della salute. Al tempo stesso - aggiunge Iacono che ha anche la delega all'Istruzione - abbiamo affrontato la questione inerente gli asili nido rivolti ai bimbi da 0 a 3 anni, per i quali c'è una rilevante incertezza normativa ed è tuttora valido il Dpcm dello scorso 17 maggio che ne ha disposto la sospensione, ma abbiamo registrato come novità la possibilità di una riattivazione delle attività socializzanti equiparabili ai 'centri estivi' in quanto il Comitato tecnico-scientifico governativo si è già espresso con toni favorevoli ad una possibile riapertura da metà giugno. Si attendono quindi disposizioni normative annunciate già dal ministro della Famiglia - ha concluso - oltre alle linee guida specifiche da parte del Governo, per poter procedere in tal senso". ●

LA SITUAZIONE

Dalla Lombardia a Modica, è contagio I familiari sottoposti alla quarantena

Resta sotto controllo l'ultimo paziente, una donna che è giunta a Modica e che proveniva dalla Lombardia, che è risultata positiva al Covid-19. L'Asp continuerà a monitorare il suo stato di salute e quello dei familiari naturalmente in quarantena. Intanto all'istituzione sanitaria arrivano i complimenti da parte di alcune persone che hanno dovuto accedere al pronto soccorso di Modica. A scrivere è un cittadino di Pozzallo che ha trasmesso la lettera al suo sindaco, Roberto Ammatuna, e quest'ultimo l'ha girata al manager Angelo Aliquò. Il suocero di questo cittadino pozzallese ha dovuto far ricorso alle cure mediche al pronto soccorso di Modica, ospedale Covid. “Ebbene, nonostante il periodo Covid, la dottoressa di turno e tutti i medici specialisti intervenuti per le necessarie consulenze, per tutto il pomeriggio e la serata del 22 maggio scorso non solo hanno garantito le necessarie cure a mio suocero nonostante novantenne, dimostrando competenza e disponibilità da meraviglia; altresì si sono adoperati con estrema delicatezza e cortesia verso noi parenti per la prossimità del suo spegnimento. Gradirei, pertanto, attraverso la sua persona, formulare calorosi ringraziamenti a questi angeli per la magnifica prestazione da noi ricevuta. Ora, la pregherei cortesemente di far prevenire questo mio encomio, che forse non riesce pienamente ad esprimere la nostra ammirazione per l'equipe ospedaliera del Maggiore, alla direzione aziendale perché è giusto complimentarsi per l'umanità profusa nell'adempimento del loro dovere”.

MICHELE BARBAGALLO

«Niente spiaggia la sera Assembramenti tollerati sul lungomare. Perché?»

Marina di Ragusa. Ordinanze contraddittorie confondono, e non poco, la cittadinanza in questo complesso periodo di convivenza con il virus

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Niente "tintarella di luna" nelle spiagge ragusane, che saranno inibite dalle 21 della sera alle 6 di mattina, per evitare che, specie nelle serate di San Lorenzo o Ferragosto, si possano creare assembramenti che, in tempo di convivenza con il virus, potrebbero fare da moltiplicatore ai possibili contagi. L'ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, a seguito della riunione in Prefettura alla presenza degli stessi primi cittadini parla chiaro: "Non è ammessa la presenza di persone dalle 21 alle 6 ad eccezione della pesca sportiva, svolta in forma prettamente individuale". Come dire, "sì" a maschera e pinne, "no" a tende (un tempo c'erano i falò), chitarre (ma oggi sono più di moda le casse bluetooth), e tutto l'armamentario classico e moderno che serve per trascorrere una nottata sotto le stelle. Certo, qualcuno potrebbe anche obiettare che, ad eccezione delle due date in questione, in pochi, anzi in pochissimi, usino trascorrere le proprie notti al chiaro di luna, se non per fare magari una breve passeggiata e che, dunque, il divieto avrebbe potuto riguardare soltanto il 10 ed il 14 agosto. Ma la prudenza non è mai troppa.

E allora i ragusani, che quando era vietata la corsetta si erano di colpo trasformati in improvvisati "rider", sapranno resistere al fascino di disattendere le regole, senza mai concedersi neppure una volta in tutta la stagione l'intramontabile bagno di mezzanotte? Ad intervenire nel dibattito, la giornalista Laura Incremona (nella foto), che abitando a ridosso della pista ciclabile, non di rado affronta i temi legati proprio alla frazione marinara iblea. "Parafasando il titolo di un celeberrimo film horror - dice la giornalista - potremmo ironicamente dire che il "virus si sveglia a mezzanotte". Intendiamo, nulla quaestio sulle misure di contrasto al contagio, ma

Incremona: «Da fine maggio i litorali sono stati presi d'assalto e nessuno sembra essersene accorto»

che ci siano misure contraddittorie tra loro, è un fatto ormai acclarato. Qualora quindi fosse davvero confermata la notizia che le spiagge sono interdette dalle 21 alle 6 di mattina, qualche riflessione sarebbe d'obbligo. Per



cui, transeat sugli assembramenti domenicali lungo i moli del porto di Marina di Ragusa, transeat sulle orde di camminanti sulla pista pedonale dove si sente il giovinile chiacchiericcio di persone che leggiadramente parlano

a 10 centimetri di distanza senza mascherine, transeat pure su gruppi di persone che il sabato si attardano seduti sui bastioni del lungomare Bisani o Andrea Doria, godendo della brezza marina di ponente e transeat sulle discoteche aperte. Ma non si può tollerare che qualcuno faccia una "promenade" in spiaggia, la sera. Certo, si temono assembramenti, si capisce. Del

MODICA

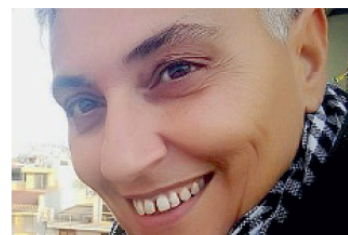
Attività commerciali e artigianali pagamento Imu entro il 30 settembre

MODICA. È stata prorogata fino al 30 settembre la possibilità di regolare il pagamento Imu per le attività commerciali ed artigianali. Lo ha deciso il sindaco di Modica Ignazio Abbate e il provvedimento è stato poi formalizzato dalla Giunta Municipale lo scorso mese di maggio in occasione dell'approvazione del nuovo regolamento e delle nuove tariffe dell'Imu (accorpamento di Imu e Tasi in un'unica tariffa).

È possibile pagare l'acconto entro il 30 settembre senza interessi e sanzioni a condizione che entro il 31 ottobre sia presentata apposita dichiarazione attestante difficoltà economiche derivanti dall'emergenza Covid.

"Vista la grave crisi economica determinata dalla pandemia - commenta il sindaco Ignazio Abbate - ci è sembrato opportuno salvaguardare il tessuto economico del nostro territorio prevedendo la possibilità di corrispondere la prima rata Imu 2020 entro il 30 settembre dando la possibilità alle aziende e ai privati di poter utilizzare una parte degli introiti dell'attività lavorativa del post pandemia per poter pagare l'imposta. Oggi lo voglio ricordare perché ancora in molti sconoscono l'esistenza di questa possibilità. Voglio che tutti i cittadini modicani possano usufruire di questa agevolazione in modo da avere più tempo per riprendersi dopo la difficile primavera che abbiamo passato".

CONCETTA BONINI



resto è rinomato che la gente va in spiaggia per prendersi la tintarella di luna. La contraddizione, però, sta nel fatto che dalla fine di maggio le spiagge libere sono state prese d'assalto e nessuno, forse, se ne è accorto. Va tutto bene, "ma la notte no"! E i frequentatori serali dei lidi? Potranno posare un piede sulla sabbia o saranno multati?", si chiede Incremona, che conclude: "Le forze dell'ordine tutte impegnate nelle zone balneari, lasciando scoperto l'entroterra? È plausibile ipotizzare che gli assembramenti serali si sposteranno nelle abitazioni, sui balconi e sulle terrazze?".

Ragusa. La “Drop Mask” ha certificazioni previste dal ministero, i primi pezzi negli ospedali e ai soccorritori La mascherina in gomma con il filtro intercambiabile è a marchio Ce

RAGUSA. Ora che l'Organizzazione mondiale della Sanità, il governo nazionale e le Regioni hanno diramato le nuove indicazioni sull'uso in fase 3 delle mascherine per proteggersi dal rischio di contagio dal virus Sars-CoV-2, arriva un aiuto per rispettare le regole di distanziamento sociale: “Drop Mask”, la mascherina che si compra una volta sola e non si getta, leggera, e facile da portare per strada, sui mezzi di trasporto pubblico, nei locali della movida, al mare, in vacanza, al lavoro e nelle strutture sanitarie.

La Cappello Group di Ragusa, completati i test di laboratorio richiesti dalle autorità competenti e l'iter di certificazione con la registrazione presso il ministero della Salute, ha avviato a pieno regime la produzione e commercializzazione di “Drop Mask”, una mascherina totalmente “made in Italy”, dal design ergonomico a goccia, riutilizzabile

all'infinito, dotata di marchio “CE” e certificata come Dispositivo medico in classe 1, brevettata dall'azienda siciliana per design, invenzione industriale e modello di utilità.

“Drop Mask”, lavabile e sanificabile, si è rivelata ai test efficace nella protezione di naso e bocca da particelle volatili nell'aria. Realizzata in elastomero termoplastico morbido e anallergico adatto per il contatto alla cute, funziona con la semplice sostituzione quotidiana del filtro certificato in triplo strato, idrorepellente adatto anche in spiaggia. La struttura consente l'applicazione della visiera “Shield” a protezione del viso, moltiplicandone così gli usi possibili.

Al momento si può acquistare solo sul sito www.dropmask.it. La Cappello Group, che per questa nuova linea dà lavoro già a circa 50 addetti diretti e indiretti, è riuscita a ottimizzare la selezione di materiali italiani di qualità e l'organizzazione industriale, proprio per contenere i costi di produzione e offrire un prodotto capace di rispondere al fabbisogno di famiglie e aziende che per affrontare in sicurezza la fase 3 vanno incontro a ingenti spese per l'acquisto di mascherine monouso.

Grazie alle sue dimensioni contenute, “Drop Mask” aiuta a proteggersi limitando le interferenze con altri dispositivi di sicurezza come caschi e bardature. Oltre alla prote-

zione propria e dei familiari per strada, sui mezzi di trasporto pubblico, al mare e in vacanza, nei luoghi della movida, sono molteplici le applicazioni di protezione individuale su cui è possibile risparmiare come cantieri edili, supermercati, uffici, ospedali, Rsa e strutture turistico-ricettive, industriali e artigiane. È stato avviato l'iter di legge per donare i primi pezzi già prodotti a realtà ospedaliere, di Protezione civile, dei soccorritori e delle forze dell'ordine della Sicilia. Nel frattempo, l'azienda ha ricontattato tutti coloro che anche dall'estero avevano inviato mail per prenotare “Drop Mask”, avviando così le prime consegne a domicilio.

“Drop Mask” aiuta non solo le persone a difendersi dal virus, ma anche l'ambiente evitando lo smaltimento quotidiano di miliardi di mascherine chirurgiche monouso. ●

Sul mercato. Avviate a pieno regime la produzione e la commercializzazione



SI COMPRA UNA VOLTA

È una mascherina in gomma termoplastica anallergica con un filtro di protezione intercambiabile e idrorepellente adatto anche in spiaggia. Una volta usata, si lava, si igienizza e si può riutilizzare sostituendole il filtro. Risolve il problema della reperibilità di grandi quantità di mascherine monouso e anche l'impatto sull'ambiente non dovendola smaltire dopo l'utilizzo.

Vittoria, Dieli disposto a correre per la candidatura a sindaco

► L'ex consigliere
«Sono pronto
per il giudizio
della coalizione»

► Il Pd resta a
guardare, Aiello
sonda il terreno
e il centrodestra
vuole provare a
ricompattarsi

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. A Salvo Sallemi risponde Nello Dieli: "Anch'io sono disponibile a confrontarmi nel dibattito che dovrà individuare il candidato sindaco di Vittoria". La "fase 3" e l'arrivo della fase elettorale favoriscono i laboratori politici tesi a trovare alleanze, coalizioni e candidati. Nell'area di centrodestra e/o di centrosinistra, che potrebbe diventare quella "gran-

de coalizione" ispirata dalla "Costituente" e auspicata da Gaetano Bonetta, si aggiunge un altro nome. Nello Dieli, ex consigliere comunale nelle precedenti sindacature Nicosia, non eletto nell'ultima tornata del 2016, sebbene le sue 350 preferenze personali, per colpa della frantumazione della coalizione messa in piedi dal candidato sindaco Arcangelo Mazza che si presentò con tre liste incapaci di raggiungere il quorum per fare scattare il seggio. "Stavolta non siamo disposti a commettere lo stesso errore - risponde Nello Dieli - il candidato scelto sarà unico per vincere". Dieli nell'ultimo incontro avuto con i suoi sostenitori ha ricevuto il mandato di rappresentare il gruppo in vista del confronto con altri aspiranti candidati. Con lui ci sono già nomi noti in città per varie esperienze passate, a partire dal medico Roberto Zelante (in grado di attingere consensi anche nel mondo cattolico); Gaetano Iacono, professionista impegnato nell'area dell'agricoltura e altri ancora che per ora non vengono fuori. "Abbiamo deciso di proporre nomi per una sorta di primarie. Abbiamo consensi anche da gruppi che provengono dalla sinistra storica e che in essa non riconoscono più - dice Dieli - con l'obiettivo di creare una nuova classe politica che a Vittoria manca da diverso tempo e che si intesti battaglie per l'agricoltura, il biologico e l'economia".

Sarà una campagna elettorale atipica a causa della situazione sanitaria che determina tutte le iniziative pubbliche e sociali. "Mi sembra difficile che Vittoria possa fare campagna elettorale senza gli incontri ravvicinati con le persone - ammette Dieli - per ora siamo impegnati in riunioni private. La prossima settimana è prevista una riunione con esponenti della Lega, di Fratelli d'Italia, di Sviluppo Ibleo che fa capo ad Andrea La Rosa".



Nello Dieli

Probabile che anche Idea Liberale di Giuseppe Scuderi possa far parte della coalizione.

Da Forza Italia vittoriese non proviene ancora alcun segnale di vita, nonostante Giancarlo Cugnata abbia pieni poteri di nominare referenti a proprio piacimento. Dai social sappiamo che anche l'ex sindaco Francesco Aiello, leader di Azione democratica, è impegnato a sondare il terreno delle alleanze per capire chi sosterrà la sua disponibilità a candidarsi per i prossimi 5 anni. A favore di Aiello, il movimento Sorgi Vittoria di Cesare Campailla, in questi giorni in campo nella battaglia di protesta contro la Commissione straordinaria per la nota crisi idrica che non accenna a diminuire e che creerà altri malumori nei mesi estivi.

Di "Articolo uno" abbiamo già riferito in altre occasioni che se ci sono le condizioni ideali Giuseppe Fiorellini non si tirerebbe indietro dalla candidatura. Silenzio assordante in casa Pd, dove il segretario Giuseppe Nicastro preferisce al momento affrontare le emergenze cittadine come acqua e rifiuti. Che farà il Pd? Andrà da solo o insieme ad Aiello dopo il "no" secco dichiarato da Giovanni Raniolo, esponente del Movimento 5 stelle di Vittoria? L'attendismo di questi soggetti dovrà cambiare appena si avrà la certezza della data elettorale, 20 settembre o novembre? ●

VITTORIA

Condotta agraria, palazzo Iacono «Rifiutata la nostra offerta»

VITTORIA. Il Comune interviene per dare la sua versione sul trasferimento degli uffici della Condotta agraria di Vittoria a Comiso. Nei giorni scorsi, infatti, l'ente era stato accusato di non aver fatto nulla per scongiurare il trasferimento della Condotta a Comiso. Il segretario del Pd cittadino, Giuseppe Nicastro, in particolare aveva definito quanto accaduto "frutto della ennesima inconcludenza da parte di chi attualmente amministra la città, ovvero da parte di coloro i quali avrebbero dovuto difendere la Condotta Agraria". L'ex sindaco, Francesco Aiello, aveva invece puntato il dito contro "l'indifferenza degli attuali amministratori verso le tematiche dei servizi in dotazione alla città".

"E' doveroso puntualizzare - si legge nella nota inviata alla stampa -

che, il 18 settembre del 2019 il comune aveva messo a disposizione i locali della Direzione Mercati di contrada Fanello all'interno dell'area mercatale, come certifica la lettera protocollata al n. 416. Il mancato riscontro all'offerta fatta dal Comune, ha rappresentato una sorta di diniego in merito all'individuazione dei nuovi locali. Questi sono i fatti".

"Dopo lo sfratto degli uffici della Condotta Agraria dai locali di via XX Settembre e la successiva richiesta inoltrata all'ente - si legge ancora - Palazzo Iacono si è subito adoperato per trovare delle soluzioni idonee per ospitare la nuova sede. L'individuazione dei locali della Direzione Mercati di contrada Fanello sembrava la soluzione più adatta, vista la presenza di ampi parcheggi".

NADIA D'AMATO

«Litoranea insabbiata a Scoglitti, non è quello che vogliamo»

La Cna di Vittoria invita la Commissione straordinaria ad intervenire per rendere la zona più decorosa



Il lungomare insabbiato

NADIA D'AMATO

VITTORIA. La Cna comunale di Vittoria invita la Commissione straordinaria a curare gli interventi di pulizia nelle vie di accesso alla città ed al Lungomare di Scoglitti. "Il 29 gennaio scorso, dopo un confronto con alcuni esponenti del settore turistico locale - è spiegato - la Cna aveva inviato alla Commissione straordinaria un documento in cui si evidenziavano alcuni punti, a detta dell'associazione di categoria indispensabili per riqualificare e rilanciare, da un punto di vista turistico, il territorio vittoriese. Al documento era seguito anche un incontro in cui la Cna ribadì l'importanza degli interventi di pulizia delle vie di accesso alla città e del lungomare di Scoglitti".

"L'emergenza Covid-19 - dicono il presidente comunale Cna, Rocco Candiano, ed il responsabile organiz-

zativo, Giorgio Stracquadanio - ha sicuramente fatto passare in secondo piano questa azione, ma la stagione estiva avanza e le condizioni di pulizia del territorio non sono per nulla ottimali, non lo rendono attraente". I rappresentanti della Confederazione degli artigiani puntano l'attenzione, in particolare, sulle condizioni del Lungomare La Lanterna e di alcuni ingressi alla città. "La strada che costeggia il litorale - scrivono - in molti tratti sembra una pista desertica, gli ingressi della città sono ricchi di vegetazione spontanea ed in molte aree i rifiuti abbandonati dai soliti incivili la fanno da padrone. Non è nel nostro

«Anche gli accessi alla città hanno bisogno di pulizia»

stile polemizzare, ma è più che evidente che serve un'azione di pulizia straordinaria. E' un fatto non più rinviabile. Alle difficoltà economiche create dal coronavirus al settore turistico alberghiero e alla ristorazione - aggiungono Candiano e Stracquadanio - non possiamo e non dobbiamo aggiungere l'ostilità igienico-ambientale in cui versa il territorio".

Le condizioni del Lungomare, in particolare, hanno attirato in questi giorni l'attenzione di diversi cittadini che, sul web, hanno manifestato la loro contrarietà soprattutto in considerazione del fatto che, già dallo scorso fine settimana, le belle temperature hanno fatto sì che la frazione si popolasse di villeggianti o semplicemente di persone che hanno raggiunto Scoglitti per una semplice passeggiata. La stessa, però, è stata resa difficile dalla massiccia presenza di sabbia. ●

In trasferta coi rifiuti ma l'assessore lo blocca

Scicli. Mirabella sorprende un cittadino di Santa Croce mentre era intento a conferire la propria spazzatura nei contenitori delle borgate marinare e realizza un video-denuncia sui social per sensibilizzare la collettività

▶ «Paghiamo lo scotto di scelte sbagliate fatte nel passato. Ma in estate vogliamo recuperare»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. «Attenzione! Video forte, colto uno dei tanti imbecilli che si fanno il giro di mezza provincia per buttare i rifiuti a Scicli. Per motivi di privacy non possiamo pubblicare le loro facce, ma loro possono sporcare». Questo è l'incipit di un post pubblicato sabato scorso dall'assessore all'Ecologia del Comune di Scicli, Bruno Mirabella, accompagnato da un video che ritrae un cittadino di Santa Croce Camerina intento a gettare la spazzatura all'interno di un "bidone" in una borgata marinara sciclitana. Con la



camera dello smartphone accesa, si vede Mirabella che si avvicina all'uomo per redarguirlo per il suo gesto, il confronto è in dialetto e, alla fine, il trasgressore capisce di aver sbagliato, rimette il sacchetto della spazzatura in auto e se ne va senza prendersi la multa.

«Quello che vorrei – spiega Mirabella – è che con questi video le persone capissero che è sbagliato andare a conferire la spazzatura nei bidoni delle borgate per non fare la differenziata». Mirabella ci racconta di essere in possesso di decine di video che riprendono persone di Scicli, ma molti anche di altri Comuni, non solo limitrofi, intenti a disfarsi anche "al volo" dei sacchetti dell'immondizia. «Paghiamo lo scotto – ci dice ancora l'assessore all'Ambiente della Giunta Giannone – di una scelta sbagliata fatta dagli amministratori precedenti

L'assessore Bruno Mirabella in azione e, nella foto sopra, uno dei contenitori dei rifiuti disseminati lungo la fascia costiera e che attirano i cittadini delle altre cittadine limitrofe che non intendono fare la differenziata.

che hanno escluso dal piano della differenziata le borgate marinare. È per questo motivo se siamo così indietro con la percentuale di raccolta differenziata rispetto agli altri Comuni con la conseguenza che gli incivili creano discariche abusive la cui rimozione grava sulle tasche degli sciclitani. A questo problema sopperiremo prestissimo, già da queste estate, iniziando la differenziata con l'eliminazione dei bidoni anche nelle frazioni". Contestualmente Mirabella annuncia due azioni: una campagna di volontariato rivolta principalmente ad anziani e stranieri per fargli comprendere come devono differenziare e, dall'altro lato, un rafforzamento dei sistemi di video sorveglianza lungo tutto il territorio comunale. «Purtroppo – ci dice ancora Bruno Mirabella – se non facciamo così non si risolverà il problema, mi sento di dire alle persone che non rispettano le regole, di comprendere che con il loro modo di fare penalizzano i cittadini onesti che fanno la raccolta differenziata e pagano regolarmente le tasse». In questi mesi sono aumentate le sanzioni nei confronti di chi smaltisce in maniera illecita i rifiuti. ●

Santa Croce, Barone «Lavori Ccr avviati e bloccati dopo mesi Spiegateci il motivo»

ALESSIA CATAUDELLA



SANTA CROCE. Anche il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone, era presente lunedì a Ragusa alla riunione per discutere del conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di Cava dei Modicani. Un problema che potrebbe diventare una vera e propria emergenza se non si riapre il sito di conferimento, chiuso dal maggio scorso. È stato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - nonché presidente del consiglio di amministrazione del Srr - ad illustrare l'iter che ha portato alla momentanea chiusura di Cava dei Modicani comportando notevoli disagi per tutti i comuni iblei che conferiscono in quella discarica. Altro nodo importante, è stata la questione dell'apertura della quarta vasca, sempre

a Cava dei Modicani, che permetterebbe di continuare a usufruire del sito senza ulteriori aggravii ai comuni che sarebbero costretti a portare i rifiuti fuori provincia, con notevoli costi che ricadrebbero sui contribuenti.

“Spero che la burocrazia regionale - afferma il sindaco Giovanni Barone - possa essere snellita. Così prevede la nuova ordinanza voluta dal presidente della Regione Nello Musumeci, secondo cui dal 1 gennaio scorso le pratiche ambientali avrebbero avuto uno snellimento di un terzo di tempo”.

“Abbiamo voluto chiedere anche le motivazioni che hanno fermato i lavori delle Ccr di cui Santa Croce è anche destinataria con altri quattro comuni iblei. Lavori iniziati a settembre e bloccati dopo pochi mesi. Avere un Ccr significherebbe affrontare la stagione estiva con serenità. L'onorevole Orazio Ragusa ha preso l'impegno di invitare i sindaci iblei a Palermo per un'audizione”.

MARINA DI ACATE E IL PERSISTENTE FENOMENO DELLE FUMAROLE

Se il cielo del paradiso è sempre colorato di grigio

VALENTINA MACI

ACATE. Il mare è bellissimo, la spiaggia è una distesa lunghissima di sabbia dorata a perdita d'occhio. Nelle giornate limpide lo sguardo può spaziare fino al golfo di Gela. Sembrerebbe la descrizione di un luogo da favola, uno di quei paradisi, meta di turisti provenienti da tutte le parti. Siamo a Macconi, frazione di Acate. Dal tramonto all'alba la fascia trasformata ha in molte zone il cielo grigio. Marina di Acate è uno dei luoghi della provincia di Ragusa maggiormente colpiti da questo triste, e oltremodo drammatico, fen-

meno. Addentrandosi nella zona che dovrebbe essere turistica, di Acate, l'odore, verso il crepuscolo, non è certo di salsedine. Le strade a quell'ora puzzano di plastica, di materiale bruciato. Alzando gli occhi si vede nitida la differenza tra le zone in cui il cielo è terso e di un azzurro brillante e quelle, invece, in cui le nuvole hanno un colore strano, grigiastro. Se non lo sai, delle volte, pensi che il tempo si stia mettendo male. Ma basta spostarsi di qualche centinaio di metri e anche a ridosso della strada c'è chi brucia scarti d'agricoltura, rami secchi. Ed è la parte migliore questa, perché quando

di mezzo ci stanno rifiuti speciali respirare quell'aria è di certo tossico. Non è di sicuro un fenomeno localizzato a Macconi quello delle fumarole ma ce ne sono tante, talmente tante che domenica pomeriggio non c'era una parte di cielo che non fosse scurita dai fumi. Il mare e il suo bagliore, la spiaggia immensa di Macconi, una rarità, se non fosse che c'è ancora nel 2020 chi non l'ha capito che distruggendo la natura si colpisce l'uomo stesso. Tra rifiuti e fumarole Macconi perde sempre più quella bellezza, la possibilità di poter godere di un mare che potrebbe risultare splendido. ●

Regione Sicilia



Il bollettino

In Sicilia due nuovi contagiati In Lombardia impennata di casi

Andrea D'Orazio

Con 283 casi, tre in più rispetto a lunedì scorso, resta stabile l'incremento quotidiano dei contagi da Coronavirus in Italia, e ancora una volta è la Lombardia a detenere il record dei nuovi positivi con il 67% del totale (due infezioni su tre) mentre a fronte dei 65 decessi registrati tra il 7 e l'8 giugno, sale il bilancio delle vittime nel Paese: 79 segnalate nelle ultime 24 ore, ma a far impennare l'elenco sono 32 decessi avvenuti in Abruzzo nelle settimane scorse e comunicati dalla Regione solo ieri.

In Sicilia, invece, nell'arco di una giornata due infezioni in più su quasi 2900 tamponi effettuati, una a Catania l'altra a Palermo, e nessun morto riconducibile al virus, anche se ieri è emersa la notizia di una seconda vittima a Termini Imerese: un settantenne ricoverato da marzo in terapia intensiva, ma il commissario straordinario del Comune, Antonio Lo Presti, sottolinea che il decesso risale in

realità al 31 maggio. Anche la madre dell'uomo, di 97 anni, era stata colpita da Covid-19 ma è poi guarita.

Su scala nazionale, secondo i dati aggiornati dalla Protezione Civile, il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale a quota 235561, di cui 34043 deceduti e, con un incremento giornaliero di 2062 unità, 168646 guariti. Tra gli attuali 32872 malati - 1858 in meno rispetto a lunedì - 28028 si trovano in isolamento domiciliare, 4581 ricoverati con sintomi e 263 in terapia intensiva, con un calo di 148 pazienti non gravi e 20 gravi nelle ultime 24 ore. Dopo la Lombardia, per numero più alto di nuovi positivi seguono il Lazio con 23 casi, il Piemonte con 21 e l'Emilia Romagna con 18, mentre in tutto il Mezzogiorno si registrano dieci contagi: oltre ai due della Sicilia, altrettanti in Molise, cinque in Campania e, dopo 12 giorni con zero infezioni, una in Basilicata. Nessun positivo, invece, nelle Marche, in Friuli Venezia Giulia, nella provincia di Bolzano, in Sardegna, in Val

d'Aosta e in Calabria. Tornando al quadro epidemiologico del territorio siciliano, il totale delle persone colpite dal virus sale adesso a 3454, di cui 2323 guarite per un aumento di due pazienti negativizzati in una giornata, mentre il bilancio delle vittime, come detto, resta fermo a 278. Tra gli 853 attuali malati, 808 sono in isolamento domiciliare, 39 ricoverati con sintomi e sei in terapia intensiva, con un decremento di un paziente non grave e di un degente in Rianimazione. Intanto, a Messina, prosegue l'attività di sanificazione condotta dall'esercito con i reparti della Brigata Meccanizzata «Aosta» a supporto delle istituzioni scolastiche per fronteggiare l'emergenza Coronavirus alla vigilia degli esami di Stato. I nuclei disinfettori hanno già sanificato diversi istituti scolastici della città, dal liceo scientifico, linguistico e delle scienze umane Felice Bisazza, all'istituto Francesco Maurolico, fino al liceo scientifico e linguistico Archimede. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. Divisi sullo stesso tema

Meno spazio alla burocrazia, è braccio di ferro giunta-Ars

Musumeci prova a bloccare il testo di legge renziani-Forza Italia ma non ci riesce. C'è anche un norma sblocca cantieri

Giacinto Pipitone

PALERMO

La guerra fra governo e Ars è deflagrata a favore di telecamere ieri. Musumeci ha provato a bloccare un disegno di legge che era in dirittura d'arrivo, quello che prevede la sburocratizzazione puntando su autocertificazioni e silenzio-assenso. È un testo di iniziativa parlamentare e l'obiettivo di Palazzo d'Orleans era sostituirlo con un testo governativo dal carattere più ampio che la giunta ha approvato in tutta fretta qualche giorno fa per non farsi scavalcare dai deputati. Ma l'obiettivo non è stato centrato.

Musumeci in realtà, come accade ormai dai giorni della Finanziaria, era assente ieri all'Ars. Ha delegato ai suoi assessori la difesa delle prerogative del governo ma sia Toto Cordaro che Gaetano Armao non sono riusciti a sfondare il muro del Parlamento.

Un passo indietro. Da settimane l'Ars lavora a un testo di appena due articoli che rivoluziona i procedimenti amministrativi, soprattutto quelli

per le autorizzazioni degli appalti e delle iniziative imprenditoriali. È un disegno di legge che nasce da una proposta del renziano Luca Sammartino (il deputato a cui Musumeci in aula ha «augurato» una indagine giudiziaria) e che è stato sposato da quasi tutti i partiti, in particolare da Forza Italia che sulla sburocratizzazione ha sempre puntato.

Dopo il via libera in commissione Affari Istituzionali (presieduta dal forzista Stefano Pellegrino) questo testo era all'ordine del giorno ieri. E tuttavia a sorpresa la giunta giovedì scorso ha approvato un testo sulle stesse materie e lo ha inviato all'Ars.

Il testo del governo prevede di trasformare quasi tutti i procedimenti attuali in iter telematici. Anche le con-

**Doppia sfida
Miccichè ha provato
a concedere 24 ore per
un'intesa. Oggi si va al
voto senza mediazioni**

ferenze di servizi si svolgerebbero sotto forma di video conferenze. C'è in più una norma sblocca cantieri - sul modello di quella approvata a Roma - che affida a futuri commissari il compito di tagliare lacci e laccioli. Dunque rispetto al testo parlamentare si punta sulla digitalizzazione, e sulla velocità che ne deriverebbe, piuttosto che sul silenzio-assenso. Infine, il testo del governo assegna «pieni poteri» al presidente della Regione in casi di emergenza che implicano azioni di protezione civile.

Cordaro e Armao hanno provato a fare in modo che il testo di iniziativa parlamentare venisse abbandonato per puntare su quello della giunta. Ma l'Ars ha fatto muro. L'alternativa rimasta è quella di trasformare le norme del governo in emendamenti che correggono e allargano il testo targato renziani-Forza Italia. Ma il rischio è che su ogni norma trasformata in emendamento il governo cada in aula, come dimostrano gli interventi di molti deputati ieri.

Micchè ieri ha provato a mediare. Il presidente dell'Ars, non è un miste-

ro, apprezza il testo di iniziativa parlamentare ma ha ugualmente provato a concedere al governo 24 ore per trovare una intesa che permetta di fondere le due norme. E tuttavia Miccichè, accogliendo le richieste di quasi tutti i partiti, non ha concesso al governo di rinviare entrambi i testi in commissione: mossa che equivarrebbe a bloccare il testo di Sammartino. Inutile anche il tentativo dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, di bloccare il testo parlamentare perché manca il parere del ragioniere generale sulla copertura finanziaria. Miccichè ha spiegato che, trattandosi di riforme che non implicano spese, questo parere non è dovuto. Dunque oggi si vota su due testi concorrenti. E si misura il peso parlamentare della giunta.

Allo stesso modo l'assessore ai Beni Culturali, Alberto Samonà, ha provato a bloccare in commissione il testo, anche questo di iniziativa parlamentare, che sottrae poteri alle sovrintendenze per accelerare le autorizzazioni. Ma anche su questo l'Ars sta andando avanti sfidando il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo per pagamenti più veloci

Fondi Ue, via libera alle certificazioni dei revisori legali

P ALERMO

Obiettivo pagamenti più veloci per i beneficiari delle misure Po-Fesr 2014-2020 grazie ad un accordo sottoscritto tra Regione Siciliana e Conferenza degli ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Sicilia che prevede l'istituzione di un elenco di revisori legali che avranno facoltà di certificare le spese nell'ambito delle domande di pagamento a Sal dei bandi relativi agli obiettivi tematici 1 e 3 gestiti dall'Assessorato Attività produttive. Il protocollo tra Regione e ordini dei commercialisti è stato sottoscritto all'Ars in commissione Ue dal dirigente generale del dipartimento Attività produttive Carmelo Frittitta e dal coordinatore della conferenza degli ordini dei commercialisti Maurizio Attinelli, alla presenza dell'assessore Mimmo Turano e del presidente della commissione Giuseppe Compagnone.

«L'emergenza economica determinata dalla pandemia e le difficoltà di tante imprese - spiega l'assessore Turano che ha lavorato all'intesa - ci impongono di essere più semplici nelle istruttorie delle pratiche e più veloci nei pagamenti. Con l'ok delle autorità europee e di vigilanza e gestione dei fondi comunitari da ora sarà possibile avvalersi di una long list di revisori legali idonei individuati dall'ordine dei commercialisti per espletare l'attività di certificazione della spesa a corredo della domanda di rimborso presentata da un beneficiario delle misure Po-Fesr 2014-2020. Contiamo in questa maniera di imprimere una decisa accelerazione nelle procedure di erogazione dei contributi ai beneficiari».

La procedura di certificazione della spesa di un beneficiario a cura del revisore legale sarà possibile grazie alla collaborazione con la Conferenza di tutti i 14 Ordini professionali dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili della Sicilia che avrà il compito di formare e aggiornare la long list che sarà accessibile ai professionisti iscritti al registro dei revisori legali, in attività dal almeno tre anni con pregressa esperienza triennale nell'ambito della gestione/rendicontazione e certificazione di programmi finanziari a valere su risorse comunitarie dirette o indirette.

L'accordo tra Regione e commercialisti avrà validità fino alla data di chiusura del Po-Fesr 2014-2020.

Il traffico autostradale spostato su una sola carreggiata, a doppio senso di circolazione

Palermo-Catania, chiude la bretella sotto l'Imera

Il provvedimento servirà alla conclusione dei lavori di ricostruzione del ponte

Luigi Ansaloni

PALERMO

Da tempo ormai la sorte del viadotto Imera sulla Palermo-Catania, chiuso da più di cinque anni dopo una frana sull'A19, è legata a doppio filo con le vicende di una parte di politica siciliana e non solo. C'è una data ricorrente, quella del 31 luglio, che è ricomparsa anche ieri, quando l'Anas (l'azienda che gestisce la Palermo-Catania) ha annunciato che nell'ambito dei lavori di ricostruzione del nuovo viadotto sono ormai in fase di avvio le operazioni di varo in quota del nuovo impalcato in acciaio, con l'annuncio della chiusura della bretella che fungeva da bypass sull'A19 in direzione del

capoluogo etneo.

Nei giorni scorsi, nel bel mezzo delle polemiche tra governo regionale e Anas (che hanno promesso entrambe di «rivedersi in tribunale» tra accuse di ritardi e bugie), l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che aveva annunciato ad inizio maggio un ulteriore slittamento del completamento dei lavori dell'Imera, aveva dichiarato che se il viadotto sarà pronto «entro il 31 luglio», lui si dimetterà. E l'Anas ieri, annunciando la chiusura della bretella, ha anche specificato che l'intero traffico sarà deviato, tra il km 56,900 al km 59,400, sulla carreggiata in direzione Palermo, in regime di doppio senso di circolazione, da ieri fino proprio al 31 luglio. Cosa succederà dopo quella data? Senza dare nulla per scontato e con le bocche cucite da parte di tutti, si può (tranquillamente) immaginare che dopo il viadotto sarà finalmen-



Palermo-Catania. La bretella il giorno della sua inaugurazione

te finito e aperto, con il ritorno ad una «normale» circolazione, dopo quasi 2000 giorni dal quel 10 aprile 2015 in cui il viadotto franò.

La chiusura della bretelle serve per consentire il prosieguo delle attività necessarie alla definitiva riapertura - informa l'Anas - ed è dunque necessario ripristinare gli elementi del viadotto che in fase di realizzazione della bretella avevano subito importanti modifiche. Pertanto, risulta essenziale interdire al traffico la bretella in by-pass al viadotto, realizzata per dare continuità alla circolazione autostradale in direzione Catania. In questa fase di cantierizzazione, la bretella risulta non più utilizzabile dall'utenza, sia per la necessità di eseguire le operazioni di ripristino degli elementi del viadotto, sia perché interferente con le operazioni di varo. Dunque, per quanto riguarda l'uso autostradale, la bretella non esisterà più,

mentre sarà utile sia per la circolazione provinciale sia per eventuali ulteriori lavori.

Falcone, dal canto suo, ha commentato: «Abbiamo preso atto con piacere della chiusura del bypass costruito dopo il crollo e dello spostamento sulla carreggiata esistente del traffico in regime di doppio senso di circolazione. Lo avevamo chiesto a più riprese nelle scorse settimane, anche nel corso dell'ultima videoconferenza di una ventina di giorni fa con il responsabile Anas per la Sicilia Valerio Mele e con il direttore coordinamento territoriale Matteo Castiglioni. Una scelta - conclude Falcone - che, da un lato, servirà ad accelerare la ricostruzione del viadotto e che, per altro verso, snellerà il traffico risparmiando agli automobilisti una tortuosa deviazione di circa due chilometri».

(*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Birgi senza tratta per Roma Cancelleri: «Per ora l'Alitalia è ferma in molti altri scali»

Francesca Cabibbo
Giacomo Di Girolamo
trapani

L'abbandono dell'aeroporto di Trapani da parte di Alitalia lascia scoperta la tratta aerea da e per Roma. Il collegamento con Milano, infatti, quantomeno per la Summer (la stagione estiva intesa fino al 25 ottobre) sarà assicurato da Ryanair (che, comunque, «vende» Bergamo Orio al Serio come destinazione Milano) e dalla compagnia spagnola, ma con capitale sociale siciliano Albastar, che volerà da e per Milano Malpensa dal 10 luglio.

La ripartenza del Vincenzo Florio, quindi, rimane affidata a Ryanair, Dat (Danish Air Transport), Corendon Airlines, Albastar e Blue Air.

La prima a partire sarà la compagnia irlandese che opererà le tratte da e per Bologna dal prossimo giorno 21 e quindi Pisa dal primo luglio, Bergamo (Milano) dal 2 luglio e Baden Baden dal 3 luglio, mentre Corendon Airlines dal primo luglio collegherà Maastricht e dal 7 luglio Amsterdam. Albastar volerà da e per Milano Malpensa e Cuneo Levaldigi dal 10 luglio e la danese Dat, infine, tornerà a volare da Trapani da e per Pantelleria dall'1 luglio perché fino a fine mese rimarrà ad operare all'aeroporto di Palermo.

La protesta contro la scelta di Alitalia, comunque, monta e già si registrano le adesioni dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Filippo Cutrona, Leonardo La Piana e Eugenio Tumbarello, del presidente di Sicindustria Trapani Gregory Bongiorno nonché del Circolo di Trapani-Erice di Diventerà Bellissima all'adunanza che si terrà in aeroporto mercoledì 17, programmata dal presidente della società di gestione Airgest, Salvatore Ombra, con l'intento di far fare «un passo indietro» ad Alitalia. Il siciliano Giancarlo Cancelleri, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, cerca di gettare acqua sul fuoco, dichiarando che «per Alitalia non è una questione siciliana», in considerazione del fatto che la compagnia aerea è ferma in diversi altri aeroporti nazionali. «Non ha abbandonato Trapani, né tantomeno la Sicilia», aggiunge, ma «ha solo temporaneamente interrotto delle tratte in diversi aeroporti di tutto il territorio, quelle meno utilizzate, ma conta di tornare presto alla normalità». Mentre il coordinatore dell'Udc in Sicilia Decio Terrana torna sul «caro voli» e il deputato nazionale del M5S Antonio Lombardo invoca «chiarimenti», non mancano le sottolineature dei cospicui finanziamenti statali ricevuti da Alitalia. «Continuiamo a trainare un carrozzone», afferma Fabrizio Ferrandelli, della segreteria nazionale di +Europa, e il presidente dell'Anci Sicilia Leoluca Orlando rimarca che «la sopravvivenza della compagnia di bandiera è garantita dallo Stato». Ma a proposito di soldi, «che fine ha fatto l'intervento choc annunciato dal governo regionale che prevedeva l'acquisto, con i 75 milioni stanziati in finanziaria, di 600 mila pacchetti turistici?», chiede Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. Ancora per il Pd intervengono il segretario provinciale di Trapani «in pectore» Domenico Venuti, sindaco di Salemi, ed il neosegretario cittadino Andrea Rallo che, a fronte del «vento contrario per la ripresa del territorio», chiosa dicendo che «noi trapanesi sappiamo risalire il vento».

Da Trapani a Comiso. I voli dallo scalo ibleo potrebbero ripartire il 23 giugno. Gli aeromobili Ryanair per Bruxelles, Roma, Milano, Francoforte, Londra, Pisa saranno i primi ad alzarsi dalla pista del Pio La Torre. Alitalia a Comiso ha avuto finora solo presenze sporadiche, con i voli per Roma e Milano cancellati già da tempo. Lo scalo ragusano guarda ai prossimi obiettivi: i fondi per l'incremento turistico ed i voli in continuità territoriale. Il bando dello scorso anno per l'incremento turistico era andato deserto: per quindici rotte erano arrivate solo due offerte. L'unica rotta assegnata era stata Torino a Blue Air che però, nell'agosto 2019, ha rinunciato. L'emergenza Covid-19 ha mutato il quadro normativo. Oggi l'Europa consente i cosiddetti «aiuti di Stato» alle compagnie aeree. Le difficoltà degli anni scorsi sono dunque superate, almeno per il 2020. Il Comune di Comiso sta predisponendo il bando, con l'ausilio della società Oxera. A disposizione ci sono 3,5 milioni di euro della Regione per due anni (i fondi del 2019 non utilizzati sono andati perduti), cui si aggiungono 1,8 milioni di euro ex Insicem e 180.000 euro della Camera di Commercio. Il Comune di Ragusa, invece, non darà più i fondi della tassa di soggiorno. Il primo novembre dovrebbero partire le rotte della cosiddetta «continuità territoriale»: presto il nuovo bando per assegnare le tratte per Roma e Milano con costi calmierati per i residenti nell'isola (con oneri a carico di Stato e Regione). (*FC-GDI*)



Per la Sicilia aerei rari e cari con Alitalia e con le low cost

Giovanni Villino Palermo

Riuscire a trovare un posto su un volo di linea per rientrare in Sicilia è una fortuna... che vale una fortuna. Pochi posti, pochi voli e a prezzi che possono prendere quota molto facilmente. In un Paese abituato alla pratica del «click day» potrà sembrare roba di poco conto. Eppure prenotare oggi un viaggio in aereo è qualcosa in cui l'angoscia si mischia alle insicurezze. Sì, perché in molti siti compare una sorta di countdown: solo tre posti disponibili, solo due... solo uno... sino a quando, se inavvertitamente aggiornate la pagina o perdetevi la connessione, vi accorgete che non sarà solo la rete Internet che avrete perduto. Ma, possibilmente, anche il volo. Volo in cui il costo spesso diventa un investimento economico non di poco conto, specialmente per le famiglie.



Ma sui limiti dei collegamenti aerei da e per la Sicilia migliaia di studenti e di lavoratori fuori sede hanno fatto i conti. In molti, in era pre-Covid19, erano diventati abili esperti di prenotazioni a lungo termine. Quelle che ti consentono di risparmiare sul prezzo del biglietto ma che ti fanno fare i conti con le contingenze della vita ordinaria. Oggi le cose si sono aggravate. L'emergenza sanitaria ha imposto per il contenimento del contagio misure rigide e restrizioni. E una situazione che già partiva svantaggiata per la Sicilia sul fronte dei collegamenti aerei, adesso si ritrova in una condizione più che critica.

Che mai ci capiti di avere un impegno imprevisto e improvviso che dall'oggi al domani richieda uno spostamento in aereo. Mettendoci davanti ad un pc per programmare questa trasferta last minute ci si rende conto di quanto la Sicilia sia in realtà distante dal resto d'Italia. Ieri pomeriggio prenotare un volo sul sito Alitalia da Milano a Palermo, con rientro in giornata per domani era impossibile. Il messaggio che appariva sul modulo di prenotazione era il seguente: «Siamo spiacenti ma non è stato possibile procedere con l'operazione richiesta. Ti invitiamo a riprovare». Cambiamo opzione. Passiamo ad un volo solo andata da Milano a Palermo. E l'unica data utile che troviamo indicata nella barra in alto è per venerdì 12 al costo di 259 euro, e facciamo riferimento alla tariffa «Economy Light». Situazione diversa per chi da Roma è diretto a Palermo. Primo giorno disponibile, sempre con Alitalia, sabato 20 giugno. Biglietto da 250 euro. Solo andata.

Ci colleghiamo sul sito Ryanair. Il primo volo disponibile da Roma Fiumicino per Palermo solo andata è dal 21 giugno, al costo di 108 euro. Da Milano il primo giorno utile è domenica 21 con un costo di 219 euro. Con Easyjet da Milano Malpensa per Palermo prima data utile è martedì 16 giugno. E un biglietto solo andata costa 315 euro. Con Volotea, se volessimo rientrare a Palermo da Verona, il primo giorno utile è il 18 giugno. Con un costo del biglietto pari a 410 euro.

Visto lo stress accumulato, cambiamo tipologia di viaggio. Lasciamo passare questo frenetico mese di giugno e programiamo un rientro per una vacanza in Sicilia. Scegliamo luglio come mese. Ieri, nello specifico, abbiamo cercato un volo di andata per il primo luglio con data di ritorno 20 luglio. Ci colleghiamo, ancora una volta, sul sito di Alitalia. Tra i primi dieci risultati disponibili per il primo luglio da Roma a Palermo, i prezzi per la tariffa Light - che non include il bagaglio in stiva, che potrà essere acquistato ad un costo che va da 25 a 45 euro - oscillano dai 70 ai 280 euro. Meno caro il rientro. Sempre con tariffa Light, i prezzi vanno dai 20 ai 55 euro. Da Milano a Palermo la situazione cambia con costi che vanno per il viaggio solo andata da 101 a 301 euro, per il ritorno si va da 93 a 122. Passiamo a Ryanair. Un volo da Roma a Palermo per il primo luglio, con partenza alle 16,40 e arrivo alle 17,55, ha un costo di 53 euro con tariffa Value, ovvero a bordo può essere portata solo una borsa piccola che deve entrare nello spazio sotto il sedile. Per portare in stiva un bagaglio da 20 chili il prezzo sale a 82 euro, fino a 133 euro per la tariffa flexi plus. Il ritorno il 20 luglio costa 30 euro, sempre con tariffa Value.

Con Easyjet il primo volo utile da Milano a Palermo è quello del 2 luglio. Il biglietto costa 138 euro. Se si vuole risparmiare si parte in serata con 124 euro. Cifre più contenute per il ritorno. Per lunedì 20 luglio è possibile scegliere il volo a 55 euro. Anche in questo caso parliamo di una tariffa standard. Una vacanza per chi rientra da Verona con Volotea può arrivare a costare 225 euro per l'andata e 23 euro per il ritorno.

In tutte le ipotesi abbiamo considerato la prenotazione per una sola persona. Senza grandi bagagli al seguito. Le tariffe indicate sono, infatti, quelle base. Ma per le famiglie tutto questo va moltiplicato. Raggiungendo costi che, in alcuni casi, in passato potevano bastare per viaggi intercontinentali. (*givi*)

MOZIONE DI FORZA ITALIA PER IL PONTE SULLO STRETTO

Prestigiacomo: «Il governo si impegni a realizzare l’opera»

ROMA. Stefania Prestigiacomo è la prima firmataria di una mozione presentata alla Camera da Forza Italia per impegnare il governo a riconsiderare la realizzazione del Ponte sullo Stretto quale chiave per il rilancio economico del Paese. La mozione punta a inserire la ripresa del progetto in un più ampio programma di investimenti, ad avviare subito un confronto con associazioni e soggetti imprenditoriali per la ripartenza e l’apertura dei cantieri.

«A causa del Covid - afferma Stefania Prestigiacomo - il Paese è in balia di una crisi economica e produttiva. L’Italia ha bisogno di lavoro ma anche di sogni e di simboli. Il Ponte sullo Stretto di Messina può rappresentare davvero la più grande sfida della ripresa, lo scatto di una nazione che non rinuncia a pensare e a operare in grande oltre una grandissima occasione di sviluppo per la Calabria, la Sicilia, e per tutto il Paese. In un paese che quest’anno farà registrare una pesantissima caduta del Pil - rileva la parlamentare di

FI - per ripartire l’Italia ha estremo bisogno di misure shock in grado di rimettere rapidamente in moto i settori chiave e trainanti per creare sviluppo e occupazione. È necessario mettere in campo al più presto un piano di investimenti, le opere pubbliche e le infrastrutture. Tra queste il Ponte sullo Stretto di Messina è di grandissima forza e appeal anche a livello internazionale. Nei giorni scorsi il premier Conte e alcuni ministri hanno aperto all’ipotesi di valutare la sua costruzione; Colao - nel suo Piano - propone l’alta velocità sulla dorsale tirrenica fino alla Sicilia. Ogni progetto di Tav per il Mezzogiorno - necessaria per la competitività e lo sviluppo delle regioni meridionali - passa attraverso un collegamento veloce, ormai indispensabile, tra l’isola e il resto della Penisola».

«Adesso - conclude Prestigiacomo - occorre un’accelerazione, non c’è più tempo da perdere, l’Italia ha il diritto e il dovere di ripartire alla grande».

Truffe sulla Cig? La Regione pensa ai controlli

Repressione. Si sospetta che cassintegrati lavorino da casa: l'assessore Scavone chiede alla ministra Catalfo di potere assumere ispettori del lavoro col 10% dei fondi del potenziamento dei Cpi. Reddito, tarda l'occupazione dei percettori

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Italia col termine "divanista" prima si intendeva lo pseudointellettuale da salotto, quello che va nei talk show televisivi a sparare su tutto e di più. L'avvento del Reddito di cittadinanza ha poi creato una nuova categoria sociale di "divanisti", le centinaia di migliaia di soggetti che hanno preferito restare a casa a percepire il comodo assegno fisso mensile piuttosto che continuare a lavorare in nero. Le parole del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, forse volevano paragonare a costoro quelli che lui ha definito gli imprenditori che non hanno intenzione di riaprire «tanto c'è lo Stato che paga la cassa integrazione». Paragonare gli imprenditori colpiti dal "lockdown" a novelli "divanisti" appare quanto meno azzardato in questo momento. Vero è, però, che anche nella categoria degli imprenditori c'è chi senza farsi scrupoli ha approfittato dell'emergenza sanitaria. Non per stare comodamente seduto sul divano, ma per lavorare di più a spese dello Stato mentre tutti gli altri erano costretti a stare fermi. Se ne sono accorti gli ispettori del lavoro di Piacenza, città dove gli ispettori sono in buon numero e i controlli li fanno a dovere. Hanno scoperto che imprese che avevano chiesto la Cig per i loro dipendenti e che, quindi, dovevano risultare chiuse, in realtà lavoravano alacremente, ma sui siti di e-commerce. In pratica, i dipendenti in Cig continuavano a lavorare da casa, in smart working. I controlli si sono poi estesi a tutto il Centro Nord e nelle aree dove gli ispettori del lavoro sono nelle condizioni di operare. Scoprendo diverse altre truffe del genere. Tant'è che l'Ugl Sicilia, per voce di Filippo Virzi e Raffaele Lodo, componenti del comitato Inail di Palermo, ha denunciato: «Lo smart working si è insediato dentro le case dei lavoratori, da numerosi siti e social di rilevanza nazionale apprendiamo che vi sono dei dipendenti che continuano a lavorare da casa, quando in teoria gli stessi starebbero percependo la cassa integrazione, ovvero un ristoro della loro retribuzione coi soldi di tutti i contribuenti».

A questo punto ha voluto vederci chiaro l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, che già ha dovuto subire le polemiche sui ritardi nell'autorizzazione della Cig in deroga, salvo poi scoprire che su 43.800 richieste, più di 10mila sono errate, duplicate o contenenti elementi che Scavone starebbe raccogliendo per valutare se vi siano eventuali fatti da segnalare all'autorità giudiziaria.

Fatti ben diversi dal malvezzo di cui parla Tridico. Però per scovarli servono

persino da quello di rispondere alle proposte di un impiego. Per i "divanisti" altri tre mesi di assegno pagato senza il rischio di dovere lavorare.

Ma anche per costoro adesso i margini di libertà si stringono. Lo stesso Scavone ha chiesto a Nunzia Catalfo di modificare nel dl "Rilancio" la norma sulle assunzioni per i Cpi prevedendo, per accelerare i tempi delle selezioni, che le Regioni possano avvalersi di Anpal Servizi e possano seguire procedure semplificate.

E a proposito di Anpal e di Reddito di cittadinanza, il Rapporto dell'Agenzia per le politiche del lavoro testimonia, allo stato attuale e in parte anche per colpa dell'emergenza sanitaria, il ritardo nell'attuazione o addirittura il fallimento del Reddito di cittadinanza come misura di inserimento occupazionale, ad un anno dal suo avvio. In Sicilia, su oltre 500mila beneficiari, solo 210.870 si trovano nel database dell'Agenzia. Di questi, 51.978 sono stati esclusi dall'obbligo del Patto per il lavoro (8.287 rinvii ai Comuni per i servizi sociali, 13.633 esonerati e



30.058 hanno abbandonato o si sono rifiutati o sono stati esclusi). Quindi, restano nel database solo 97.291 famiglie soggette al Patto per il lavoro con 158.892 componenti: di questi, ne sono stati presi in carico appena 85.920 e solo 321 si trovano in tirocinio. Dato ben diverso dai 14mila assunti di cui qualcuno aveva parlato tempo fa. Anche perché i soggetti realmente occupabili sono davvero pochi: su 158.892 soggetti, di 80.213 non si conosce il titolo di studio e 529 non ne hanno nessuno, 9.505 hanno la licenza elementare, 47.722 quella media inferiore, 19.522 il diploma e 1.401 la laurea. Quindi, quasi centomila al momento non possono essere assunti per mancanza del titolo minimo di studio o di abilitazione tecnica professionale previsti dalla legge.

In questa grave situazione siciliana, c'è già comunque un bacino di 86mila unità prese in carico su cui i "navigator" possono lavorare. Ma sono pochi. Ecco che arriva opportuna l'iniziativa di Scavone di accelerare il potenziamento dei Centri per l'impiego. ●

no i controlli. E in Sicilia è difficile farli, con gli ispettorati del lavoro ridotti all'osso. Dei 300 dipendenti regionali formati come ispettori del lavoro agli inizi degli anni Duemila si sono perse le tracce: della convenzione fra Regione e Ispettorato nazionale del lavoro pure. Allora Scavone ha chiesto alla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che nella conversione in legge del decreto "Rilancio" sia prevista l'autorizzazione per la Regione siciliana ad assumere ispettori del lavoro utilizzando il 10% delle somme assegnate col Bilancio 2019 dal governo nazionale per reclutare personale destinato al potenziamento dei Centri per l'impiego, misura pensata per trovare un lavoro anche ai 500mila siciliani percettori di reddito di cittadinanza. E che durante il "lockdown" sono stati esentati dall'obbligo di presentarsi per sottoscrivere il Patto per il lavoro e

Per Bianco e tutta l'ex giunta chiesti 10 anni di interdizione

Daniele Lo Porto CATANIA

La misura interdittiva legale per dieci anni e il risarcimento nei confronti del Comune di Catania per un importo complessivo di poco superiore a 1,2 milioni di euro. È questa la condanna richiesta dal procuratore regionale della Corte dei Conti, Gianluca Albo, a carico dell'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, dei componenti della giunta in carica dal 2013 al 2018 e del Collegio dei revisori.

Dall'attività istruttoria sarebbe emerso che l'amministrazione Bianco ha «contribuito al verificarsi del dissesto finanziario dichiarato con la deliberazione consiliare del dicembre 2018». Sarebbero venute alla luce, poi, «non solo l'omissione delle iniziative necessarie a fronteggiare le gravi irregolarità contabili e la rilevante crisi finanziaria in cui versava il Comune di Catania, ma anche una perdurante mala gestio nonché la palese e cosciente violazione dei principi di veridicità, attendibilità e universalità del bilancio, tutte cause che hanno determinato un ulteriore e progressivo aggravamento della situazione finanziaria dell'ente».

Con le deliberazioni del 4 maggio 2018 della sezione controllo della Corte dei Conti e poi col pronunciamento del 7 novembre della sezioni riunite di controllo della giustizia amministrativa, che hanno respinto il ricorso in appello che era stato presentato dall'amministrazione, veniva sancito lo stato di dissesto del Comune di Catania, con un buco di circa 1,6 miliardi di euro. La Procura regionale della Corte dei Conti ha chiesto l'applicazione della misura interdittiva legale per dieci anni e della sanzione pecuniaria nella misura massima prevista, pari a 20 volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione. Ne dovranno rispondere, se arriverà la condanna, il sindaco Enzo Bianco e gli assessori Luigi Bosco, Rosario D'Agata, Fiorentino Trojano, Giuseppe Girlando, Orazio Licandro, Angela Mazzola, Salvatore Di Salvo, Marco Consoli, Angelo Villari, Valentina Scialfa, Tino Lombardo e Salvatore Andò. Ritenuto responsabile anche il Collegio dei revisori in carica nel quinquennio antecedente alla dichiarazione di dissesto: componenti Natale Strano, Calogero Cittadino, Fabio Sciuto, Francesco Battaglia, Massimiliano Lo Certo e Massimiliano Carmelo.

Enzo Bianco ribatte: «Avremo modo di fornire alla magistratura contabile puntualmente e rapidamente ogni elemento utile a dimostrare la piena correttezza dei comportamenti della mia giunta. Ricordo che il Comune di Catania aveva dichiarato il predissesto nel 2012 sotto l'amministrazione Stancanelli per indebitamenti della precedente amministrazione». E ancora: «La stessa Corte - dichiara Bianco - ci ha dato atto della efficacia delle azioni che abbiamo avviato in diversi settori». «In quegli anni una parte della città - ha dichiarato il movimento Catania Bene Comune - ha scelto di chiudere gli occhi, di girarsi dall'altra parte, tifando acriticamente e nostalgicamente, per un'amministrazione che ha dimostrato di essere stata invece in perfetta continuità con le precedenti di centrodestra guidate da Scapagnini e Lombardo. I servizi sociali sono senza un soldo, la città è schiava delle aziende private che si occupano di rifiuti, non vi è nessuna manutenzione soddisfacente, i lavoratori sono costretti a ricevere i pagamenti dopo mesi, le società partecipate sono costantemente sotto minaccia di tagli ed esuberanti».

L'attività di indagine, particolarmente complessa, è stata eseguita dai militari del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Catania, mentre il procuratore contabile si è costantemente ricordato con la Procura della Repubblica etnea per gli aspetti di rilevanza penale connessi al dissesto. Il ricorso sarà discusso alla sezione giurisdizionale siciliana il 23 luglio. (*DLP*)



POLITICA NAZIONALE



Stati generali, lo slalom di Conte fra le tensioni nella maggioranza

I nodi. «No» di M5S e Leu al "Piano Colao" e il Pd resta in trincea su Mes e Autostrade

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un documento, con i capitoli che faranno da architrave al piano di Rilancio del Paese, dalle infrastrutture alla riconversione ecologica fino alla sburocratizzazione. È la base da cui Giuseppe Conte dovrebbe partire, nel confronto con le opposizioni e le parti sociali negli Stati generali dell'Economia. Il premier, che dovrebbe recepire anche alcune proposte della task force di Vittorio Colao, inizia a discuterne con i ministri, in incontri "bilaterali", per approfondire i temi di loro competenza. Poi sentirà il capigruppo di maggioranza. Perché la kermesse della discordia diventi un momento condiviso da tutti. Ma la strada è in salita, perché le tensioni non sono sopite e i partiti di maggioranza si dividono sul documento prodotto dalla task force (e non firmato dalla consulente di Palazzo Chigi, Mariana Mazzucato). C'è chi non esclude slittamenti degli incontri, che dovrebbero iniziare venerdì pomeriggio. E chi, dalle fila del Pd come del M5S, già invita a riportare in Parlamento il centro della discussione.

Conte avvia il confronto con i ministri: vede Gaetano Manfredi, Fabiana Dadone, Giuseppe Provenzano, Vincenzo Amendola. Proseguirà oggi, se servirà, anche domani, convocando pure il capigruppo di maggioranza. Il suo documento potrebbe intersecarsi con il Piano nazionale delle riforme, che il governo deve portare in Consiglio dei ministri entro giugno e che al ministero dell'Economia era pressoché pronto. Poi ci sarà tempo fino a settembre o ottobre per articolare le proposte che dovranno essere presentate all'Unione europea per accedere alle risorse del Recovery Fund, che all'Ita-

lia potrebbe portare fino a 172 miliardi, ma difficilmente prima del 2021.

Tutto a posto? No, perché i partiti di maggioranza, Pd su tutti, non nascondono i loro timori per l'efficacia delle risposte che, al di là degli Stati generali, sapranno dare a un Paese dove la crisi fa montare l'insofferenza e calare il consenso del governo. «Non dobbiamo essere pigri: c'è da affrontare lavoro, sicurezza e riapertura delle scuole. Bisogna essere rigorosi. Il mio appello è a essere concreti, utili e lungimiranti», dice Nicola Zingaretti, pur ribadendo di non voler far cadere il governo. «È un'occasione storica,



dobbiamo aggredire i nodi», aggiunge. I Dem restano convinti che si debba fare al più presto ricorso ai fondi del Mes, da subito disponibili. E sciogliere uno a uno i dossier sospesi, a partire da Autostrade. E dal decreto sulle Semplificazioni e sullo sblocco dei cantieri che, atteso da tempo, potrebbe non arrivare prima di fine mese.

Ma le tensioni alimentano in Parlamento scenari futuribili di crisi. Si ipotizza un'intesa tra Dario Franceschini, Matteo Renzi e Luigi Di Maio per sostituire Conte a Palazzo Chigi,

magari con un ministro del suo governo. Tutti i diretti interessati negano. Ma a rendere l'atmosfera c'è il fatto che a smorzare le tensioni nella maggioranza non bastano le parole attribuite a Conte su «un pezzo di Stato che rema contro le riforme e contro il governo», nonostante Palazzo Chigi smentisca che siano state pronunciate o che ci sia attrito tra Conte e Gualtieri e i tecnici del dell'Economia.

Qualche attrito lo ha creato, lunedì sera, la diffusione del rapporto in 121 punti della task force di Colao, prima che fosse distribuito ai ministri. Il manager potrebbe essere invitato agli

Stati generali, ma il Pd resta convinto che le scelte poi, al di là dei suggerimenti dei tecnici, le debba assumere la politica. Quel rapporto non porta la firma di Mazzucato che, in un'audizione parlamentare, spiega di essere stata assorbita dal lavoro che sta portando avanti come consulente a Palazzo Chigi. Ma la vicinanza dell'economista ai Cinque stelle, porta più d'uno a notare i punti di attrito tra alcune delle proposte del documento e le idee pentastellate, nel giorno in cui Vito Crimi "consulta" i rappresentanti del Movimento in vista degli Stati generali. Non piacciono al M5S temi come la

"voluntary disclosure" o lo stop al Codice degli appalti che fanno invece esultare la Lega. Disconosce il documento anche Nicola Fratoianni di Leu. Mentre tra i Dem c'è chi farebbe proprio il testo, come Andrea Marucci, e chi vede luci e ombre, come Graziano Delrio. «Il governo non ha un progetto per l'Italia e per questo si affida alle task force», afferma Mariastella Gelmini da Fi. E Giorgia Meloni attacca: «Ci piacciono poco le passerelle, gli Stati generali a casa nostra sono il Parlamento della Repubblica».

Regionali, trattativa fallita Si voterà il 20 settembre

Giovanni Innamorati ROMA

Il governo è strattonato in due direzioni opposte sulla data delle elezioni amministrative, che ha ipotizzato di fissare il 20 settembre: mentre da una parte Fdi insiste, a suon di ostruzionismo in Aula, di fissarle ad ottobre o almeno il 27 settembre, i Governatori hanno minacciato di usare le proprie prerogative e svolgere le Regionali il 6 settembre, per consentire un inizio di anno scolastico senza interruzioni dopo la riapertura. In questo contesto a «ballare» è il decreto che fa slittare in autunno le elezioni Comunali e il referendum costituzionale, che dovrebbero coincidere in un election day. Il decreto propriamente non fissa una data, bensì indica una finestra entro cui chiamare alle urne i cittadini per il rinnovo di oltre 1.100 Comuni e per il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari. La finestra indicata dal decreto va dal 15 settembre al 15 dicembre, ma il governo ha già fatto sapere di aver pensato al 20 e 21 settembre per il primo turno e il referendum, e per il 4 e 5 ottobre per il ballottaggio nei Comuni, in Toscana e forse nelle Marche. Ma al di là delle Marche a Fdi non piace proprio la data del 20 settembre per il primo turno. Essa, hanno spiegato alla Camera i deputati facendo ostruzionismo sul decreto, danneggerebbe il turismo, perché la campagna elettorale si svolgerebbe quando ancora è in corso la stagione turistica. ma c'è un fronte bipartisan dei Governatori favorevoli alle urne in data anteriore al 20 settembre. Tanto è vero che il presidente e il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e Giovanni Toti, in una lettera al governo hanno detto che utilizzeranno «la prima domenica utile di settembre», cioè il 6. Il decreto infatti può fissare la data delle Comunali, non quella delle Regionali, che è prerogativa dei Governatori, con i quali però il governo vorrebbe raggiungere una intesa per fare un unico election day con Regionali, Comunali e referendum. Un dossier che sta gestendo il Viminale e sul quale il ministro per gli affari Regionali, Francesco Boccia spinge per evitare lo strappo con i Governatori, in nome della leale collaborazione.

Appello dei sindaci alla Lamorgese: «Più controlli sulla movida»

Massimo Nesticò ROMA

Il ritorno della movida rischia di far rialzare la curva dei contagi ed i sindaci delle grandi città hanno chiesto al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, il rafforzamento di controlli serali e notturni nelle zone più frequentate dal popolo della notte. Intanto, la Conferenza delle Regioni ha rivisto le norme per ristoranti, hotel, spettacoli dal vivo, sale giochi, matrimoni e centri estivi. Il bollettino dei contagi crea preoccupazione per un possibile rialzo della circolazione del Covid e se ne è parlato durante una lunga riunione in videoconferenza tra Lamorgese ed i sindaci della Città metropolitana, messi duramente alla prova dalla movida che in diversi casi appare fuori controllo, con i giovani ben decisi a riappropriarsi della vita notturna dopo mesi di lockdown. I Comuni hanno armi spuntate, con le polizie municipali inattive di notte e gli straordinari che costano. Da qui la richiesta di diversi sindaci alla ministra di mettere a disposizione contingenti adeguati di forze dell'ordine per vigilare nelle ore piccole nei punti più «caldi» delle città ed evitare gli assembramenti davanti ai locali. La titolare del Viminale - presente anche il capo della Polizia, Franco Gabrielli - ha preso atto, ma si è detta contraria alla «militarizzazione» della movida, invitando invece a spingere sull'attività di sensibilizzazione verso comportamenti «più responsabili» che evitano «il rischio di una ripresa del contagio». Sinergie potranno comunque essere attuate tra forze locali e centrali per garantire il presidio dei centri.



Più polizia locale

I primi cittadini delle metropoli hanno chiesto, in particolare, interventi normativi per rafforzare l'attività delle polizie locali: nuove assunzioni, l'accesso al Centro elaborazione dati (Ced) del Dipartimento della pubblica Sicurezza; ed hanno anche manifestato insofferenza per la limitazione dei poteri d'ordinanza durante il lockdown, con la conseguente sovrapposizione dei provvedimenti dei presidenti di Regione nella gestione della fase di riapertura delle attività. I sindaci del Sud hanno segnalato il rischio di rabbia sociale determinato dall'esaurimento delle risorse stanziare a marzo per le fasce più deboli. Virginia Raggi ha lamentato il fatto che Roma sia teatro di tante manifestazioni che impattano in modo pesante sul Comune. Chiara Appendino ha auspicato il potenziamento della videosorveglianza a Torino. Lamorgese ha ascoltato tutti ed ha espresso l'intenzione di far diventare periodico l'incontro - sempre nel più agile format della videoconferenza - per mettere a punto una strategia comune sulla sicurezza urbana che possa poi sfociare «in tempi rapidi» in un pacchetto normativo. Sulla movida avranno un impatto anche le nuove linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni, che comprendono le attività ricreative. «L'obiettivo - ha spiegato il presidente, Stefano Bonaccini - è quello di dare un contributo per rimettere velocemente in moto il Paese, in condizioni di sicurezza, nella fase post-emergenza Covid-19».

Arcuri e le mascherine

Infine, dal Tar del Lazio arriva la conferma dell'ordinanza emessa dal Commissario straordinario Domenico Arcuri il 26 aprile scorso, che ha imposto il prezzo massimo di vendita delle mascherine facciali non superiore a 0,50 euro. La pronuncia, commenta Arcuri, «dimostra che la scelta è stata fatta nell'esclusivo interesse dei cittadini italiani». Ed il prezzo, aggiunge, potrà essere ulteriormente ribassato nei prossimi mesi, quando inizierà la produzione dei dispositivi di Stato con le 51 macchine acquistate dagli uffici del Commissario.

Le nuove linee guida

Ristorazione, cerimonie, spettacoli dal vivo e anche discoteche e campi estivi per bambini: sono alcuni dei settori per i quali la Conferenza delle Regioni è tornata ieri ad operare di cesello per mettere a punto, e spesso per aggiornare, le linee guida per consentire la riapertura parziale di attività produttive ritenute importanti. L'operato dei governatori ha aggiornato quanto previsto per la ristorazione, per la quale valgono le indicazioni già in vigore per altri settori, con linee guida valide allo stesso modo per trattorie, pizzerie, self-service, bar, pasticcerie, pub, gelaterie, rosticcerie e le attività di catering. La distanza minima di un metro tra i clienti potrà essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i tavoli. È possibile organizzare una modalità a buffet - anche con porzioni monodose - mediante somministrazione da parte di personale incaricato, escludendo la possibilità per i clienti di toccare il cibo. Cerimonie: anche in questo è preferibile l'uso di spazi esterni. Gli ospiti dovranno indossare la mascherina negli ambienti interni (quando non sono seduti al tavolo) e negli ambienti esterni, qualora non sia possibile rispettare la distanza di almeno 1 metro. Aree giochi per bambini: in questo caso è importante la riorganizzazione degli spazi e la dislocazione delle apparecchiature per garantire l'accesso in modo ordinato. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento sarà consentito l'accesso a un solo accompagnatore per bambino. La mascherina deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori ed eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. Cinema e spettacoli dal vivo: la postazione dedicata alla reception e alla cassa può essere dotata di barriere fisiche, possibilmente usando modalità di pagamento elettroniche. I posti a sedere dovranno prevedere un distanziamento minimo, sia frontalmente che lateralmente, di almeno 1 metro. L'eventuale interazione tra artisti e pubblico deve avvenire con un distanziamento di almeno 2 metri. Per spettacoli al chiuso, il numero massimo di utenti è di 200, per quelli all'aperto il numero massimo è 1000. Indicazioni molto simili riguardano le discoteche, dove è prevista la separazione di almeno 1 metro tra gli utenti e di almeno 2 metri tra gli utenti che accedono alla pista da ballo.

VERSO LA MATURITÀ

Plexiglass e scarpe sanificate tra le misure anti Covid

BOLOGNA. Una barriera di plexiglass, posizionata sulla cattedra dietro alla quale si siederà lo studente, docenti della commissione esaminatrice a distanza di sicurezza, percorsi per entrare e uscire da scuola e pulizia degli ambienti, a disposizione gel igienizzanti e prodotti per sanificare le scarpe. Licei, istituti tecnici e professionali di Bologna si stanno preparando per l'esame di Stato ai tempi del Covid-19.

L'ultima prova dell'anno scolastico 2019-2020 coinvolgerà, sotto le Due Torri, 7.059 studenti (in Emilia-Romagna, complessivamente, sono 33.947) che, da mercoledì 17 giugno, sosterranno l'esame orale in presenza. Davanti alla commissione, inizieranno la prova di maturità dalla presentazione di un elaborato. Le scuole sono pronte per garantire la sicurezza a ragazzi, docenti e personale in servizio. Al liceo scientifico Righi è stata posizionata una barriera protettiva e, durante il colloquio, il candidato potrà togliersi la mascherina. «Il plexiglass - ha spiegato all'edizione bolognese di Repubblica il preside Fabio Gambetti - lo abbiamo ordinato un mese fa per dare più sicurezza, ma è una soluzione temporanea, praticabile solo all'esame.

Metterlo in tutti i banchi è troppo costoso e non avrebbe molto senso». Al liceo classico Minghetti, sono state scelte sedie, con tavolino annesso, per mantenere i distanziamenti che, come precisato dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, «dovranno essere di 2 metri fra candidati e commissari e fra gli stessi commissari». Al liceo classico Galvani sono previste la misurazione della febbre e la sanificazione delle scarpe, all'Itcs Salvemini sono state scelte le aule e i laboratori più ampi per gli esami. Al liceo scientifico Fermi i bidelli accompagneranno gli studenti seguendo percorsi stabiliti.

«Le indicazioni che ha dato il comitato tecnico-scientifico, istituito presso il Dipartimento di Protezione Civile, sono molto chiare - ha spiegato all'Ansa il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna Stefano Versari - ma se qualcuno, come successo a Bologna, vuole aggiungere ulteriori elementi per la tutela della sicurezza, come il plexiglass, lo può fare. Non se ne vede molto la necessità, ma è comunque un elemento in più». Distanziamento e pulizia degli ambienti, per Versari «sono condizioni fondamentali» per questi esami di maturità. ●

Nuove linee per eventi pubblici

Decise dalla Conferenza delle Regioni. Regole rigorose per la ristorazione ma sì ai buffet
Spazi esterni per le cerimonie nei prossimi mesi e riorganizzazione degli spazi in discoteca

ROMA. Ristorazione, cerimonie, spettacoli dal vivo e anche discoteche e campi estivi per bambini: sono alcuni dei settori per i quali la Conferenza delle Regioni è tornata oggi ad operare di cesello per mettere a punto, e spesso per aggiornare, le linee guida per consentire la riapertura parziale di attività produttive ritenute importanti.

RISTORAZIONE

L'operato dei governatori ha aggiornato quanto previsto per la ristorazione, per la quale valgono le indicazioni già in vigore per altri settori, con linee guida valide allo stesso modo per trattorie, pizzerie, self-service, bar, pasticcerie, pub, gelaterie, rosticcerie e le attività di catering. La distanza minima di un metro tra i clienti potrà essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i tavoli. È possibile organizzare una modalità a buffet - anche con porzioni monodose - mediante somministrazione da parte di personale incarica-

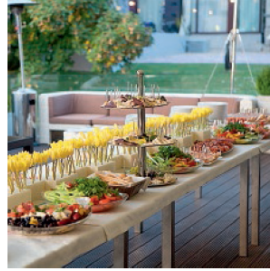
to, escludendo la possibilità per i clienti di toccare il cibo.

CERIMONIE

Anche in questo è preferibile l'uso di spazi esterni. Gli ospiti dovranno indossare la mascherina negli ambienti interni (quando non sono seduti al tavolo) e negli ambienti esterni, qualora non sia possibile rispettare la distanza di almeno 1 metro.

AREE GIOCHI PER BAMBINI

Anche in questo caso è importante la riorganizzazione degli spazi e la dislocazione delle apparecchiature per garantire l'accesso in modo ordinato ed evitare assembramenti. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento sarà consentito l'accesso a un solo accompagnatore per bambino. La mascherina deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori ed eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. In questo caso sarà meglio privilegiare, si sottolinea, l'uso di mascherine colorate e/o con stampe.



CINEMA E SPETTACOLI LIVE

La postazione dedicata alla reception e alla cassa può essere dotata di barriere fisiche, possibilmente usando modalità di pagamento elettroniche. I posti a sedere dovranno prevedere un distanziamento minimo, sia frontalmente che lateralmente, di almeno 1 metro. L'eventuale interazione tra artisti e pubblico deve avvenire con un distanziamento di almeno 2

metri. Per spettacoli al chiuso, il numero massimo di utenti è di 200, per quelli all'aperto il numero massimo è 1000.

DISCOTECHE

È prevista la separazione di almeno 1 metro tra gli utenti e di almeno 2 metri tra gli utenti che accedono alla pista da ballo. Sulla base di queste limitazioni ogni locale è tenuto a rimodulare la capienza massima, utilizzando nel caso anche contapersone per monitorare gli accessi. Tuttavia il ballo sarà consentito solo ed esclusivamente negli spazi esterni (come giardini e terrazze) e è vietata la consumazione di bevande al banco. **CAMPI ESTIVI**

Sarà necessario favorire la composizione di gruppi di bambini il più possibile stabile nel tempo, evitando intersezioni tra gruppi diversi, mantenendo, inoltre, lo stesso personale a contatto con lo stesso gruppo di minori. L'organizzazione delle camere deve consentire il rispetto della distanza

interpersonale in particolare garantendo una distanza di almeno 1,5 m tra i letti, la cui biancheria deve essere ad uso singolo.

SPETTACOLI MUSICALI

I professori d'orchestra dovranno mantenere la distanza interpersonale di almeno 1 metro; per gli strumenti a fiato la distanza interpersonale minima sarà di 1,5 metri; per il direttore d'orchestra, la distanza minima con la prima fila dell'orchestra dovrà essere di 2 metri. Per gli ottoni ogni postazione dovrà essere provvista di una vaschetta per la raccolta della condensa, contenente liquido disinfettante. I componenti del coro dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti sul palco.

PRODUZIONI TEATRALI

L'uso promiscuo dei camerini è da evitare salvo assicurare un adeguato distanziamento interpersonale unito ad una adeguata pulizia delle superfici e i costumi di scena dovranno essere individuali.

PRODUZIONI DI DANZA

Va attuata la riduzione del numero totale delle persone (compresi eventuali accompagnatori) presenti nel sito, anche tramite turni. ●

Senza sbocchi l'incontro con i commissari straordinari dell'Ilva

Il governo attacca Mittal: «Un piano inaccettabile»

Il governo rigetta il nuovo piano industriale inviato venerdì scorso da ArcelorMittal, perché «mette in discussione» i livelli occupazionali e gli investimenti. E conferma l'obiettivo di non avere esuberi e la volontà di portare avanti un coinvestimento da parte dello Stato. All'incontro, in videoconferenza, con i sindacati ed i commissari straordinari dell'Ilva, i ministri dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, dell'Economia Roberto Gualtieri e del Lavoro Nunzia Catalfo rimarcano che quel piano non va bene, tanto che non lo discutono nemmeno con le organizzazioni dei lavoratori. Sono i sindacati a respingere il progetto tornando poi sui numeri più pesanti - i 3.300 esuberi già nel 2020 - ma dall'incontro non escono affatto soddisfatti: chiedono una linea chiara ed un intervento concreto, anche con una verifica del reale impegno industriale di Am, perché a rischio - avvertono - c'è la tenuta sociale, oltre che il futuro industriale del Paese. Intanto va avanti lo sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo, da Taranto a Genova, proclamato da Fim, Fiom e Uilm e lo sciopero di 48 ore proclamato invece dall'Usb.

Tanti gli aggettivi utilizzati dai ministri per «bocciare» il piano: è «inaccettabile», dice Patuanelli; «inadeguato», afferma Gualtieri; «insoddisfacente», sostiene Catalfo. «Si allontana dagli obiettivi del governo in modo radicale ed è nostra intenzione ribaltare la questione», sottolinea Patuanelli. Per l'esecutivo, la volontà è di ripartire dall'accordo del 4 marzo scorso raggiunto con l'azienda: «Un accordo di investimento e coinvestimento da parte dello Stato, che vogliamo portare avanti», assicura Patuanelli, sottolineando tre punti essenziali: la siderurgia come asset strategico per il Paese, la tutela della «piena occupazione» e una produzione che non inquina. Su questo, investendo per «una riconversione impiantistica», in un graduale processo di decarbonizzazione per limitare l'impatto ambientale - una sorta di piano green, come previsto dall'accordo di marzo - è la linea ribadita dal ministro.

Una mano può arrivare anche dai fondi europei. «Il governo continua a lavorare al progetto strategico che attinga alle risorse del Green Deal europeo. Disponibili a intervento pubblico a condizione di un rilancio rapido, investimenti certi e tutela dell'occupazione», dice Gualtieri, sottolineando al contempo che l'esecutivo è «consapevole» della necessità di «introdurre l'impatto del Covid dentro la traiettoria» previsionale, ma che appare «molto distante da quella presentata» dall'azienda. I sindacati, invece, reclamano il rispetto dell'accordo del 6 settembre 2018, firmato con l'azienda ed il governo, il quale prevedeva zero esuberi, con 10.700 occupati e la clausola di salvaguardia per i lavoratori Ilva in amministrazione straordinaria. «Il Governo si è limitato a rappresentare il mancato rispetto degli accordi da parte di ArcelorMittal e a ribadire il giudizio negativo», afferma la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David, parlando di incontro «deludente» e chiedendo «una svolta radicale».

L'azienda «ha stracciato l'accordo del 6 settembre 2018 fatto col sindacato e quello del 4 marzo fatto col Governo e altrettanto farà con il piano inviato il 5 giugno», sostiene il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, secondo cui «in questo contesto bisogna riverificare se esiste ancora un soggetto industriale che si senta ancora impegnato nel rilancio e ambientalizzazione del gruppo ex-Ilva».

Chiede di «uscire dal ricatto di ArcelorMittal», che «non è più credibile», il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, che pure parla di «incontro inconcludente che non ha dato alcuna risposta ai lavoratori in condizioni di disperazione».

Maxi inchiesta in Campania sugli affari della cosca di Sant'Antimo

Blitz anticamorra, 56 arresti Indagato un senatore di Fi

Nei guai anche i tre fratelli del parlamentare azzurro Cesaro
Per i pm avrebbero dato un «concreto contributo al clan Puca»

NAPOLI

Per la Procura avrebbero fornito «un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo al clan Puca» di Sant'Antimo, il Comune in provincia di Napoli di recente sciolto per infiltrazioni mafiose, i fratelli Luigi, Antimo, Aniello e Raffaele Cesaro, tutti sotto indagine per concorso esterno in associazione mafiosa. Per il senatore Luigi Cesaro (Fi), i pm antimafia hanno chiesto il carcere, misura cautelare però che il gip Maria Luisa Miranda ha rigettato. Su quella posizione si è riservata la decisione in attesa dell'eventuale autorizzazione all'utilizzo di conversazioni «casualmente» registrate quando il parlamentare era nell'auto di un indagato intercettato. Per i magistrati dell'Ufficio inquirente, guidato dal procuratore Giovanni Melillo, i Cesaro avrebbero favorito gli investimenti del clan, guidato prima da Pasquale Puca, poi da Amodio Ferriero e in epoca recente da Lorenzo Puca. Denaro frutto di attività illecite

finito nel settore edile/immobiliare, ma non solo. «Come già accaduto nelle precedenti contestazioni che mio malgrado mi hanno coinvolto, i fatti si incaricheranno di dimostrare la mia assoluta estraneità a qualsiasi addebito. Con animo assolutamente sereno affronterò anche questa prova», dice il senatore, già presidente della Provincia di Napoli.

Antimo Cesaro, l'unico dei fratelli per i quali è stato disposto il carcere (ad Aniello e Raffaele sono stati notificati i domiciliari) è accusato di avere realizzato, con la gestione di un importante centro diagnostico, l'Igea di Sant'Antimo, una società occulta con il boss Pasquale Puca, consentendogli

**Sequestri per 80 milioni
Nel mirino della Procura
anche lo svolgimento
delle elezioni
del 2012 e del 2017**

di riciclare i proventi delle sue attività illecite. All'anziana madre del capoclan, Teresa Pappadia, 77 anni, (destinataria di un obbligo di presentazione alla pg per ricettazione aggravata dalla finalità mafiosa) viene contestato di avere ricevuto, negli anni, danaro dai fratelli Cesaro, frutto delle società di fatto costituite dagli imprenditori e dal figlio.

I Cesaro avrebbero anche favorito l'infiltrazione della camorra e il condizionamento degli organi amministrativi comunali di Sant'Antimo, in particolare dell'Ufficio tecnico comunale. I carabinieri hanno trovato a casa di un dirigente comunale, Claudio Valentino, oltre 43mila euro in contanti. Il maxi blitz del Ros ha decapitato ben tre clan - i «Puca», «Verde» e «Ranucci» - attivi a Sant'Antimo e comuni limitrofi. Lì la camorra aveva messo in piedi una fitta rete di «cointeressenze» sia in ambito politico che imprenditoriale orientando la scelta democratica in occasione delle elezioni del 2012 e del 2017 verso perso-

naggi proni ai loro desiderata. E quelli che si intromettevano venivano minacciati com'è capitato ad alcuni consiglieri comunali durante le campagne elettorali. Tra i destinatari delle misure cautelari - 59 in tutto quelle notificate, 38 arresti in carcere (uno notificato a Lucerna, in Svizzera, a un presunto affiliato al clan Verde), 18 ai domiciliari, due obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e una sospensione dai pubblici uffici - figurano politici, commercianti, medici, imprenditori e anche due carabinieri infedeli: entrambi avrebbero aiutato la camorra. Uno, in particolare, si sarebbe reso complice di una simulazione di reato, un finto atto intimidatorio ai danni di un funzionario comunale ritenuto colluso con il clan. Un episodio in realtà mai avvenuto e denunciato solo per fugare i dubbi sul suo operato. Uno dei due militari è passato dai domiciliari al carcere. L'altro è stato sospeso dal servizio. Sequestrati infine beni per oltre 80 milioni tra cui il centro «Il Molino» di Sant'Antimo.

Merkel e Macron all'Unione europea: prepariamoci alla nuova ondata

● La cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e altri quattro membri dell'Unione europea hanno inviato una lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per chiedere che l'Ue si prepari alla prossima ondata della pandemia da coronavirus. In una lettera e in un policy paper i leader scrivono: «Speriamo che il paper serva da ispirazione per ulteriori e fruttuosi confronti a livello europeo su come assicurare una preparazione da parte dell'Ue alle

future pandemie». Nella missiva si afferma che la caotica risposta alla pandemia da coronavirus, nella quale sono morte 184.256 persone, ha «sollevato domande» sulla preparazione dell'Ue e si sottolinea la necessità di un approccio comune europeo, soprattutto in vista di una possibile seconda ondata. Intanto, Austria e Grecia hanno deciso di riaprire le frontiere con l'Italia, facendo scemare così le tensioni dei giorni scorsi all'interno della Comunità europea.

La cerimonia a Houston, lacrime e rabbia nell'ultimo saluto al «gigante buono»

In migliaia per l'addio a Floyd Nuovi video choc negli Usa

Diffuse immagini che testimoniano ancora episodi di violenza contro gli afroamericani: uno in New Jersey, l'altro in Texas

Ugo Caltagirone WASHINGTON

L'addio a George Floyd va in scena nella sua Houston, in Texas, dove accorrono in migliaia per l'ultimo saluto al «gigante buono», Big Floyd come lo chiamavano affettuosamente gli amici. Poi la sepoltura accanto alla madre, morta nel 2018: mamma Larcenia, da lui più volte invocata poco prima che le forze lo abbandonassero definitivamente, steso sul selciato e con un ginocchio sul collo che gli ha spezzato il respiro.

L'America intera segue la cerimonia funebre in tv e sui social, e per alcuni momenti la rabbia cede il passo alla commozione. Ma un nuovo pugno allo stomaco arriva dall'ondata di video shock che si moltiplicano sulle emittenti televisive e sul web, e che mostrano - se ce ne fosse ancora bisogno - come la brutalità e l'uso eccessivo della forza da parte della polizia sia davvero una piaga della più grande democrazia del mondo. E a farne le spese sono quasi sempre gli afroamericani come George, spia di un razzismo che ha radici profonde nella storia americana e mai veramente sopito. Così le immagini riprese da una telecamera posta sul cruscotto di un'auto della polizia, in New Jersey, consegnano gli ultimi istanti di vita di un giovane afroamericano, Maurice Gordon, 28 anni, fermato da un agente per eccesso di velocità. Il ragazzo è disarmato, ma la situazione presto degenera e lui viene prima aggredito con lo spray urticante, poi crivellato di colpi, ben sei pallottole che lo uccidono sul posto. Il poliziotto è stato sospeso in attesa dei risultati delle indagini. Neanche il tempo di girare canale che già la Cnn trasmette un'altra tragica sequenza: quella in cui, grazie alla bodycam di un poliziotto, si vede un uomo di 40 anni, Javier Ambler, anche lui afroamericano, mentre viene arrestato ad Austin, in Texas, per non essersi fermato all'alt della polizia. Dopo un inseguimento Ambler scende dall'auto disarmato e con le mani alzate, ma nel bloccarlo gli agenti premono sul suo collo, mentre l'uomo si sente implorare più volte «non riesco a respirare», proprio come Floyd, come Garner e tanti altri. Alla fine Ambler perde i sensi e muore prima dell'arrivo dei soccorsi. Risale al 28 marzo 2019, ma il video è stato diffuso dagli inquirenti solo nelle ultime ore. Così le lacrime, i singhiozzi e i canti gospel che si levano nella Fountain of praise church di Houston non sono solo per George, ma per tutte le vittime di una violenza cieca e insensata che ha radici lontane, come sottolineato dal reverendo Al Sharpton. Ad ascoltarlo non solo familiari e amici, ma anche molte personalità, come la star della box Floyd Mayweather.

Intanto su Trump si abbatte l'ennesima bufera per un tweet in cui insinua che l'anziano manifestante scaraventato a terra dai poliziotti a Buffalo sia «un provocatore antifascista», un facinoroso che voleva sabotare gli apparecchi radio degli agenti. «Se fosse tutta una montatura?», si chiede il presidente. Martin Gugino è ora fuori pericolo, ma le immagini del lago di sangue sul marciapiede dopo aver battuto la testa resteranno tra le più forti di queste giornate di protesta.

